ANNO 52 MATTINO TORINO, Mercoledì 4 Dicembre 1918 MATTINO NUM. 335

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flecter

Il Convegno di Londra

Londra, 2, ore 12.45. (Consegnato il 3 sera).

Mentre vi telegrafo sta incominciando nella residenza del primo ministro, a Downing Street, il grande consulto anglo-franco-italiano, nel quale saranno gettate le basi per la Conferenza interalleata preliminare per la pace. Il consulto odierno sta alla prossima Conferenza interalleata come quest'ultima starà al Congresso finale. Gli scopi di entrambe le riunioni sono di semplificare, appianare ed accelerare tutto quello con lavori preparatorî, sottrarli il più possibile alle passioni, regresse, che domineranno nel Convegno finale, quando si dovranno stabilire contatti colle delegazioni nemiche. Appare sempre più prevalente che la consegna generale sia di far presto e di scongiurare ad ogni costo qualsiasi sorpresa. Al consulto attuale presiederà una regola d'urgenza, essendo stabilito che i suoi lavori si concludano entro domani sera, o mercoledì al più tardi. L'inaugurazione della Conferenza interalleata seguirà quindi al 16 dicembre, cioè soltanto quattro o cinque giorni dopo lo sbarco di Wilson. Meno di un mese più tardi si prevede che potrà iniziarsi il Congresso finale. La sua durata, conforme i pronostici attuali, non sorpasserà le sei settimane; cosicchè marzo si aprirà in regime di pace formale.

Una delle prime considerazioni che [illegible] sul tappeto del convegno odierno è questa: che l'armistizio colla Germania scadrà il 17 dicembre. E' chiaro che esso dovrà venir rinnovato, ma la rinnovazione potrà essere pura e semplice, ovvero coinvolgere l'imposizione di norme supplementari. Ciò dipenderà dal modo in cui la Germania avrà assolto tutti gli obblighi assunti nella convenzione in corso. In caso di inadempimenti, gli alleati sono contrattualmente autorizzati ad esigere impegni addizionali nell'atto di rinnovazione. Per non definire all'ultima ora le constatazioni e gli accordi del caso, i rappresentanti d'Inghilterra, di Francia e d'Italia stanno esaminando adesso la questione. Se dall'esame alcuni termini dell'armistizio risulteranno inadempiuti, è probabile che gli alleati in consulto ne facciano una intimazione immediata alla Germania, e ne stabiliscano gli obblighi supplementari da imporle il 17 corrente, qualora nell'intervallo il nemico non abbia colmato le lacune. In tal modo la Conferenza interalleata ufficiale, aprendosi il 16 corr., avrà già del materiale pronto per le decisioni definitive nei riguardi del prolungamento dell'armistizio.

Il secondo tema davanti al convegno attuale sarà indubbiamente, a quanto si ripete, quello del trattamento dell'ex-Kaiser. Sotto un aspetto la seconda questione è concatenata alla prima. Infatti, se risultasse necessario, come appare probabile, avanzare condizioni integratrici nella rinnovazione dell'armistizio, sarebbe possibile includervi questa: che il Governo tedesco consegni il Kaiser agli alleati. Tale espediente permetterebbe di evitare l'intrapresa di passi delicati e complessi [illegible] l'Olanda perchè renda Guglielmo. Il Governo berlinese invece potrà ottenere la resa senza alcuna complicazione giuridica, ricorrendo alle norme ordinarie di estradizione.

Il problema del Kaiser verrà comunque considerato anche indipendentemente dall'armistizio. Che esso vada risolto è fuori di dubbio, anche perchè varie correnti dell'opinione pubblica inglese ne hanno ormai fatto una questione elettorale e le conseguenti pressioni ad agire diventando irresistibili. Ora i rappresentanti degli Alleati dovranno decidere se si possa chiedere all'Olanda la consegna di Guglielmo in base ai trattati per l'estradizione; i giuristi francesi affermano tale possibilità; mentre sembra che i loro colleghi inglesi osservino che in puro diritto [illegible] pratica di estradizione non può venire iniziata se non contro criminali. Siccome al tempo stesso anche i giuristi inglesi convengono che il Kaiser può e deve essere sottoposto a processo penale, le difficoltà procedurali tuttora non per venire superate. Alcuni accennano persino alla risorsa di stabilire un precedente di diritto internazionale per questo caso novissimo, conciliando al riguardo una nuova norma.

Un'altra questione è quella delle indennità. Una moltitudine di voci reclamano adesso che la Germania venga costretta a rimborsare agli Alleati tutte le spese di guerra, oltre a riparare i danni materiali apportati dalle invasioni. I promotori dell'agitazione assicurano quindi che gli Alleati in consulto si occuperanno anche di questo problema; ma è alquanto lecito dubitarne. Più plausibile è il Daily Mail nel preannunciare che l'attenzione del convegno non mancherà di rivolgersi altresì alle questioni adriatiche, nei riguardi delle quali il giornale dice che il prof. Masaryk, giunto giorni [illegible] dall'America, si terrà a disposizione per consultazioni immediate. Un pronostico, che invece è inoppugnabile, dice che si presenta prossima una Conferenza interalleata, almeno per quanto concerne l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Questa esigerà poco fiato, giacchè praticamente la parte organica della Conferenza è ormai concordata.

Un particolare importante sul Convegno in corso è che a questo non partecipa alcun rappresentante dell'America. I presenti sono soltanto gli Alleati veri e propri, cioè i firmatari superstiti dell'accordo di Londra per una pace simultanea e solidale. Le decisioni che la riunione prenderà andranno quindi subordinate in certa maniera alla visione di Wilson, il quale potrà esporre idee sue proprie nella Conferenza interalleata, a mezzo dicembre. Sopra spunti derivati da una visita a Clemenceau, il «Times» preconizza che i vantaggi dei contatti personali col Presidente saranno immensi. Nessuno cercherà di fargli accettare conclusioni adottate in precedenza dagli Alleati europei, o pregiudicare la sua libertà di decisione. «Ma Clemenceau ed i suoi consiglieri sono convinti che una franca discussione con Wilson alla Conferenza interalleata condurrà rapidamente ad una piena comprensione». Similmente Clemenceau ed i colleghi si dichiarano persuasi che «sarà facile raggiungere un accordo tra l'Inghilterra e la Francia, seppure esso non sorga addirittura spontaneo». M. P.

Un comunicato trasmesso dalla Stefani dice:

La conferenza fra i ministri alleati è durata ieri, lunedì, poco più di due ore e fu ripresa nel pomeriggio. Le conversazioni di ieri mattina non furono che preliminari ed hanno avuto per oggetto la data della conferenza della pace, la procedura da seguirsi e le questioni relative ai particolari dell'esecuzione dell'armistizio. Si è fatto anche cenno alla questione dell'ex-imperatore di Germania. Naturalmente non sono state prese decisioni poichè esse saranno prese soltanto dopo l'arrivo del presidente Wilson.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice: *Non si ha ancora alcuna informazione ufficiale circa la conferenza riunitasi ieri a Londra; si conosce soltanto che i rappresentanti italiani e francesi hanno discusso con Lloyd George le condizioni generali della pace. Prima della conferenza lord Reading ed altri ministri ebbero un colloquio con Lloyd George, ma, per quello che si è potuto sapere, alla Conferenza con i rappresentanti italiani e francesi assistettero soltanto Lloyd George, Bonar Law e Balfour, sir Henry Wilson, capo dello Stato Maggiore imperiale, sir Maurice Hankey, segretario del Comitato di difesa dell'Impero.*

Una successiva informazione della Reuter da fonte competente soggiunge: *Le discussioni nella conferenza anglo-italo-francese sono state caratterizzate da un perfetto accordo e hanno condotto ad alcune importanti e precise decisioni. Esse si sono svolte intorno alle linee generali delle condizioni di pace. Oggi, martedì, vi sarà una nuova seduta. In attesa della fine della conferenza nulla si può dire sui particolari delle questioni discusse, ma le decisioni sono un fatto compiuto e la seduta di oggi sarà consacrata specialmente ai particolari delle decisioni stesse.*

Al mattino, in Downing Street, ove si trova l'alloggio del primo ministro Lloyd George, al momento in cui la Conferenza si riunì, avvennero manifestazioni di straordinario entusiasmo che possono essere paragonate soltanto con quelle del giorno della firma dell'armistizio. Una folla enorme si accalcava per assistere all'arrivo degli illustri ospiti e per salutarli. La folla era così fitta che il servizio d'ordine dovette essere fatto dalla polizia a cavallo. La conferenza si riunì poco dopo le 11. Gli onorevoli Orlando, Sonnino, Clemenceau, il maresciallo Foch ed i ministri britannici giunsero a breve intervallo gli uni dagli altri.

Calorosi commenti inglesi

Londra, 3, notte.

Tutti i giornali commentano in termini cordiali la presenza dei ministri italiani e francesi a Londra. La «Westminster Gazette» scrive: «L'entusiastica accoglienza fatta agli on. Orlando e Sonnino, a Clemenceau e al maresciallo Foch costituisce non soltanto un omaggio reso al grande soldato che comandò gli eserciti alleati, ma alla leale cooperazione degli uomini di Stato che hanno condotto la causa alleata attraverso tutte le vicissitudini e tutti i pericoli fino alla più fulgida vittoria che la storia ricordi. La popolazione di Londra sarebbe stata in ogni occasione lieta di manifestare i suoi sentimenti agli ospiti attuali, ma nel cordiale entusiasmo con cui li ha salutati in questo momento sono ancora più vivi perchè essa sa che le Nazioni alleate lavorano ora insieme all'opera di pace come fecero sul campo di battaglia. Gli on. Orlando e Sonnino, i due uomini di Stato che rappresentano le belle qualità di cuore e di intelletto che sono state sempre unite nella creazione dell'Italia moderna hanno oggi con la loro presenza in Downing Street recato una nuova prova della solidarietà italiana». Il «Globe» dice che la popolazione della metropoli con lo spontaneo ricevimento agli on. Orlando e Sonnino, a Clemenceau ed a Foch ha avuto occasione di manifestare a nome di tutto l'Impero britannico i sentimenti che lo ispirano: la gratitudine per gli incomparabili servizi da essi resi alla causa comune degli alleati». (Stefani).

Lo Statuto della Lega delle Nazioni già preparato da Wilson

New York, 3.

Il New York Times, commentando in una edizione speciale le notizie ricevute dal suo corrispondente da Washington, afferma che Wilson avrebbe studiato accuratamente gli articoli dello statuto della futura Lega delle Nazioni. Lo statuto contemplerebbe mezzi esecutivi di evidente efficacia, infatti il concetto informatore dell'America è che la sorveglianza dei mari venga affidata a forze navali internazionali. Lo stesso corrispondente comunica inoltre che il Governo americano intende propugnare la formazione di un Tribunale arbitrale permanente, al quale tutte le Nazioni appartenenti alla Lega delle Nazioni sarebbero obbligate a sottoporre le questioni e gli incidenti che sorgessero tra loro. Inoltre la Nazione che si rifiutasse di conformarsi alla sentenza emessa da tale Tribunale, verrebbe costretta a farlo mediante le forze navali internazionali pronte allo scopo. Questo, nelle sue linee essenziali, sarebbe, da quanto si dice alla vigilia del viaggio presidenziale, il progetto che Wilson in qualità di presidente della Commissione americana presenterebbe alla Conferenza della pace. Una delle proposte più interessanti nel progetto americano è quella che tutte le navi da guerra che la Germania cederà in forza dell'armistizio cadano a formare il nucleo della futura flotta internazionale per la vigilanza dei mari. Questa proposta verrebbe caldamente appoggiata dagli Stati Uniti perchè in tal modo si avrebbe immediatamente una poderosa arma internazionale. (Stefani).

Un dispaccio da Washington dice:

La Casa Bianca ha comunicato che i delegati degli Stati Uniti alla Conferenza di pace a Versailles, saranno: il presidente Wilson, Robert Lansing, Henry White, Edward House ed il generale Tasker Bliss. Il delegato Tasker Bliss si trova già a Parigi; gli altri partiranno nell'entrante settimana con un numeroso seguito di segretari e consulenti. Dei delegati che prenderanno parte alle discussioni, Henry White è repubblicano, vale a dire di partito contrario a quello del Presidente, perciò alla Conferenza l'America sarà rappresentata dai leaders delle sue due principali correnti politiche. La signora Wilson accompagnerà il Presidente. Partiranno pure gli ambasciatori d'Italia e di Francia.

I quattro professori dell'Università di Harvard Archibald Coolidge, Charles Hasking, Rowland Dixson, Robert Lord ed i due professori dell'Università di Yale: Charles Seimour e Clive Day, faranno parte della delegazione che accompagnerà il Presidente alla Conferenza della pace.

La bandiera italiana issata sul Palazzo di Venezia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 1.

Stamane è stato occupato dai nostri marinai, che vi hanno issata la bandiera italiana, lo storico Palazzo di Venezia, che fu sede dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria. Tutti gli oggetti mobili in esso contenuti saranno conservati a disposizione dei singoli proprietari e così pure gli archivi. La colonia italiana si è riunita festante ed entusiasta. (Stefani).

L'ultimo atto di Carlo I prima della catastrofe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il «Petit Parisien» apprende da fonte assolutamente sicura che uno degli ultimi atti dell'ex-imperatore Carlo fu l'espulsione dello Czar Ferdinando il quale, al momento della sua fuga dalla Bulgaria, volendo recarsi nel suo castello di Schwald, giunse in treno speciale a Vienna. Quivi ricevette immediatamente la visita di un ciambellano il quale gli dichiarò a nome dell'Imperatore che, avendo tradito la causa comune, la sua presenza non poteva essere tollerata nel territorio dell'Impero. Ferdinando volle protestare, ma 48 ore dopo dovette partire. Così Carlo, quindici giorni prima della catastrofe, non disarmava ancora, malgrado le sue assicurazioni pacifiste.

Re Nicola del Montenegro e la sua dinastia deposti?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Vi segnalo, per debito di cronaca, un telegramma da Berna al Journal, il quale annuncia che l'Ufficio Stampa montenegrino ha ricevuto da Podgoritza, in data 29 novembre, che la grande Scupcina montenegrina ha deciso di deporre Re Nicola e la sua dinastia e di riunire il Montenegro alla Serbia sotto lo scettro di Re Pietro. Rammentiamo che due giorni sono si era annunciato che una assemblea di 160 notabilità montenegrine aveva deciso di fare entrare il Montenegro nella Confederazione iugo-slava conservandogli però la sua organizzazione di Stato. C.

Il pericolo bolscevico in Estonia

Stoccolma, 3.

Il Governo di Berlino non ha ratificato la convenzione con la quale si restituiscono alla Repubblica dell'Estonia (per difendere il paese dai bolscevichi) i cannoni, i fucili, che le erano stati presi anteriormente. Perciò il pericolo del bolscevichismo è imminente per l'Estonia. Dieci navi da guerra rosse sono arrivate a Reval e stanno per sbarcare truppe bolsceviche. Navi finlandesi, provenienti da Helsingfors con approvvigionamenti, per la [illegible] dell'Estonia, hanno dovuto retrocedere per non essere catturate dalla flotta bolscevica.

Hindenburg concorde col Governo

Il conflitto fra Monaco e Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, mattino.

Il giorno 16 di febbraio vi saranno in Germania le elezioni per l'Assemblea nazionale. Finirà allora anche il potere interinale del Consiglio degli operai e soldati e la vita riprenderà il suo corso normale. Il regolamento elettorale che oggi viene pubblicato prevede anche l'invio di dodici deputati dell'Alsazia e Lorena. Esso ha basi largamente democratiche. Le elezioni avverranno mercè il suffragio elettorale diretto, segreto e proporzionale, partecipandovi tutti gli uomini e le donne che hanno varcato i venti anni e che non sono privati dei diritti civili.

Hindenburg si è dichiarato completamente concorde con il Governo centrale. In un manifesto ai Comandi prega di evitare qualsiasi conflitto coi Consigli degli operai e soldati e di tener conto del fatto che è impossibile delimitare esattamente per ora le attribuzioni delle Autorità militari e le attribuzioni dei Consigli stessi; consiglia a badare comunque a non destare una inutile agitazione tra la popolazione specialmente riguardo al suo diritto di portare distintivi e bandiere rosse. Così il consenso fra il maresciallo e il Governo berlinese è pieno ed intero mentre sempre più profondi diventano i dissidi fra Monaco e Berlino. Eisner ha [illegible] ieri nel discorso tenuto a Monaco l'Assemblea del Consiglio degli operai e soldati e il procedere del Governo che egli chiama prussiano e rilevò che nulla è mutato nel sistema dominante rimasto quale era prima della rivoluzione, accentuando l'affermazione che la sua politica si rivolge contro qualsiasi centralismo, tanto in politica estera quanto in politica interna, poichè scorge nella autonomia dei vari Stati l'unico modo di sviluppare le energie della Germania. Notò ancora come il prestigio della Baviera all'estero è aumentato in queste ultime settimane, poichè si compresero i sentimenti che ispirarono il Governo monacense anche nella pubblicazione dei documenti segreti. Monaco vuole una liquidazione completa della guerra e vuole che il mondo rimanga come se mai vi fosse stato il conflitto, liberando l'umanità da tutti i guai del passato per mettersi nelle vie del lavoro pacifico.

I propositi di Eisner evidentemente sono lesanti, ma Berlino è decisamente contraria all'egemonia che Kurt Eisner stabilì nell'ultimo tempo di fronte all'impotenza prussiana, ed Ebert e Scheidemann cercano di combatterla prospettando, come fecero ieri in un'assemblea socialistica, il graduale avvento di sistemi sociali che, senza intaccare profondamente la vita economica del Paese, condurranno all'attuazione dell'ideale dei proletari. Tutto ciò dichiararono, tra violenti attacchi al bolscevichismo russo, che, del resto, sembra perdere ogni giorno più terreno anche a Berlino, dove venne accolto con un grido di collera l'annuncio che il Soviet russo voglia inviare suoi delegati alla prossima assemblea pantedesca dei Consigli degli operai e soldati. Il Vorwaerts nota al riguardo essere temeraria l'audacia del Soviet di voler intervenire negli affari interni della Germania. Evidentemente, dice, i russi ignorano le condizioni tedesche, altrimenti saprebbero quale accoglienza avranno i loro inviati.

Certo è ancora che Berlino non seguirà sì non è malinconico l'esempio dato da Monaco di pubblicare i documenti sulle origini della guerra. Kautsky conferma nella Freiheit essersi distrutto molto materiale ufficioso sulla genesi del conflitto, onde gli fu impossibile sinora procedere a pubblicazioni. Il materiale esistente ancora nell'Ufficio degli Esteri fu affidato all'esame della signora Kautsky, succeduta al dottor David, ammalato, in questo compito.

A Berlino il Governo ha tenuto una lunghissima seduta, esaminando la situazione della Polonia prussiana, dove la ribellione contro i tedeschi è completa, tanto che domani si radunerà a Posen la Dieta per proclamare il distacco dalla Germania e l'unione al Regno di Polonia. Il «Schwaebische Merkur» invita il Governo a mandare in Posnania i soldati che si trovano al fronte orientale per rimettere l'ordine. A Zagabria nella settimana corrente arriverà il principe Alessandro di Serbia. Gli si preparano accoglienze trionfali.

La «Koelnische Zeitung» dice che le perdite tedesche durante la guerra sono molto più gravi di quello pubblicato recentemente; caddero un milione e [illegible] mila soldati; ne scomparvero 772 mila; i feriti sono tre milioni 683 mila. La Prussia ebbe perdite maggiori: un milione e 670 uomini fra morti e scomparsi, quindi [illegible] e 880 mila feriti.

Le beghe fra Berlino e Monaco sono seguite con crescente attenzione a Vienna, dove i circoli reazionari, ostili all'unione dell'Austria tedesca alla Germania, sperano di approfittarne pei loro fini. A Budapest il Governo ungherese cerca in tutti i modi d'ingannare l'opinione pubblica sui sentimenti regnanti in Transilvania di fronte all'occupazione romena, e d'ingraziarsi i francesi accarezzando i corrispondenti parigini colà arrivati colla divisione che occupa Budapest. Così uno di questi fece ieri una conferenza sull'aspetto di Parigi durante la guerra, conferenza cui intervennero dimostrativamente Karoly ed altri ministri. Tutte arti vane: i romeni saranno liberali ed essi accolgono, come risulta anche dai fogli di Budapest, le truppe di re Ferdinando con esplosioni di entusiasmo. Marosvasarhely e Csikszereda sono già in possesso dei romeni. Tutte le città ed i villaggi del Comitato di Fogaras proclamarono la loro unione al Regno romeno. Intanto un'agenzia ungherese riproduce un preteso manifesto di socialisti romeni contro la redenzione dei fratelli, dicendo che i romeni in Ungheria furono sempre trattati magnificamente e non desiderano perciò staccarsi da Budapest. a. b.

La vita a Berlino nelle impressioni dei corrispondenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2. (Consegnato il 3 sera).

I giornali inglesi rigurgitano oggi di materiale più o meno informativo sullo stato delle cose in Germania. Il Daily Express pubblica addirittura un dispaccio da Berlino pervenutogli per la via di Ginevra dal suo inviato speciale Greenwall. Questi, che giunse a Berlino da Vienna, dove si trovava ultimamente, ha trovato forti contrasti fra la vita nella capitale austriaca e in quella della Germania. Mentre Vienna ha un aspetto trasandato, sudicio, avvilito, Berlino conserva press'a poco la sua fisionomia normale di pace. Vetture a cavalli ed automobili a nolo, sia pure senza pneumatici, circolano per la città ancora in buon numero. L'illuminazione pubblica è poco ridotta, i cinematografi ed i teatri sono affollati. Soltanto gli spacci di liquori sono chiusi essendo state proibite le bevande alcooliche in tutta la Germania. Migliaia di soldati e di marinai si incontrano per le strade. Un bracciale bianco indica che appartengono alla repubblica e le ragazze fanno loro gli occhi dolci come una volta agli ufficiali della Guardia. L'inviato del Daily Express alloggia all'Hôtel Adlon, dove paga solo quindici marchi per una splendida camera. Per lo stesso somma ha avuto nel ristorante dell'albergo eccellenti pasti consistenti in zuppa di carne, verdura, dolce e formaggio; ed osservò come tutto ciò sia molto più a buon mercato che a Parigi. Ed anche per altre cose si sta meglio a Berlino che nella capitale francese: per esempio, nei riguardi dell'acqua bollente, che si dà senza limitazione pei bagni. A Berlino manca però il sapone, e del caffè si conoscono soltanto i surrogati. Non è vero che le autorità abbiano sostituito del rame e dell'ottone tutte le maniglie perchè si trovavano a corto di metalli.

In parte questi [illegible] vengono confermati da informatori neutrali, mandati in Germania da altri fogli. Essi aggiungono che la borghesia tedesca si mostra indignata verso i governanti spodestati, dai quali dice d'essere stata tratta in inganno; ma rivela la patriottica a suo tempo. Le sue preoccupazioni attuali sono esclusivamente economiche. Verso il Kaiser prova una indifferenza, peggiore dell'odio e del disprezzo, a quanto afferma un informatore del Times. Il movimento separatista, secondo un redattore del Daily Chronicle, è usato come un'arma politica del momento, ma probabilmente non si deve considerarlo troppo sul serio come un indizio del disfacimento dell'unità della Germania. La Germania tra va alla deriva colla sua rivoluzione monca di ispirazione, e sprovvista di un grande leader. Gli scioperi industriali aumentano, ed il problema di trovar lavoro per diversi milioni di uomini che torneranno dal fronte si prospetta difficile, perchè il mercato della mano d'opera è già affollato ed esaurito. Alcuni osservatori predicono che se un grande leader non sorge, presto scoppierà in Germania la guerra civile. Certo i dissensi fra i partiti sembrano acuirsi e stanno aumentando la confusione politica generale. M. P.

Per l'estradizione del Kaiser e pel suo giudizio

Londra, 3, notte.

Il collaboratore parlamentare del «Times» scrive: «La decisione che il Kaiser debba espiare le sue colpe costituisce ultimamente una delle piattaforme della campagna elettorale. Occorre rilevare che il Gabinetto di guerra studia la questione da alcuni giorni ed è giunto alle seguenti conclusioni generali: 1.o Che è di competenza dei Governi alleati cercare di fare estradare il Kaiser dall'Olanda; 2.o Che il Governo britannico è favorevole a prendere le misure necessarie per assicurare l'estradizione stessa; 3.o Che quando questa sia stata ottenuta, il Kaiser verrà tradotto dinanzi ad un Tribunale per rispondere dei suoi delitti contro l'umanità. Si dichiara che il Gabinetto non prenderà alcuna misura finchè non abbia consultato i Governi alleati. Nondimeno si crede che non vi sia alcun dubbio circa l'adesione di essi. Si ritiene che la questione sarà discussa nella Conferenza convocata oggi presso il primo ministro. Tali conferenze continueranno due o tre giorni e non saranno soltanto sedute preparatorie per il grande Consiglio interalleato che sarà tenuto a Parigi prima della fine dell'anno; esse hanno anche scopo militare perchè gli uomini di Stato hanno vivo desiderio di apprendere dal maresciallo Foch in qual modo vengano eseguite le clausole dell'armistizio.

Il «Daily Chronicle» scrive: «Siamo contenti che Lloyd George abbia nuovamente perfetto in prima linea la questione della posizione dell'ex Imperatore di Germania. La situazione attuale, in cui si vede da una parte il mondo che conta i suoi milioni di morti e dall'altra l'arciassassino che riposa tranquillamente in una casa della campagna olandese, è egualmente intollerabile al senso morale dell'umanità e pericoloso per l'avvenire di essa. Ci sembra che la discussione sull'estradizione sia oziosa, poichè l'ex-Imperatore di Germania non ha alcun diritto a rimanere in Olanda. E' puramente un atto di favore se l'Olanda glielo permette. Le Potenze associate debbono far sapere al Governo olandese che la continuazione di tale favore è considerata da noi come un atto di inimicizia contro noi stessi. Se il Governo olandese persistesse, noi sospenderemmo semplicemente l'invio in Olanda di tutti gli approvvigionamenti che noi le forniamo, senza averne l'obbligo. Il Governo olandese ordinerebbe allora al Kaiser di lasciare l'Olanda, e siccome egli non potrebbe recarsi che in Germania o in territorio degli alleati, così egli cadrebbe nelle nostre mani.

Ricostruire bisogna!

Il prodigio compiuto dai nostri soldati ha così precipitato il corso degli avvenimenti che Governo, Parlamento, Alto Commissariato dei profughi, Comitati d'azione dei profughi stessi, tutti si sono trovati e si trovano impreparati dinanzi ai nuovi impellenti problemi che sorgono dalla liberazione delle provincie invase e dall'intrecciarsi e complicarsi di essi con gli altri problemi della vita nazionale.

S'invocava da gran tempo e da tutti una legge per il risarcimento dei danni sofferti dalle popolazioni e dalle terre, legge che rispondesse ad un piano organico di ricostruzione, ma la legge, strascicandosi tra i vari uffici, incappò fra le spire multiformi della burocrazia ministeriale e commissariale, e non è potuta uscire che da appena quattro o cinque giorni. E qual Legge! Rabberciata da ultimo frettolosamente essa non si fonda sopra alcun organico disegno di ricostruzione, non deriva da alcuna concreta visione della realtà, ma è il frutto di una pura e vuota mentalità, non sappiamo se burocratica od avvocatesca, o, peggio, di tutte e due insieme. Quale doveva essere il concetto informatore di tal Legge? Doveva essere il bisogno, anzi la necessità di riattivare immediatamente la vita nelle terre liberate, e di dar modo alle popolazioni di ricostruirsela subito e bene direttamente da sè stesse. Perchè se d'una cosa non può cadere dubbio: ricostruire bisogna, e subito. Nè soltanto per i nostri fratelli che hanno immeritatamente sofferto tanto martirio e tanto danno, ma per noi stessi. Sono terre di una produttività meravigliosa che non chiedono altro se non di ricevere il lavoro, il concime, la semente che le fecondi; sono energiche attività sospite che non vogliono se non essere risvegliate. Con la scarsezza di vettovaglie presente e con la minaccia futura non fecondare subito tali terre, non risvegliare tali attività sarebbe compire un grave danno verso noi stessi.

La prima condizione però per fare qualche cosa di serio e di efficace era persuadersi che se le popolazioni interessate dovranno per redimersi aspettare che il Governo deliberi di mettere in moto, e la burocrazia metta in moto la sua macchina arrugginita, dovranno aspettare ancora per un gran pezzo. Per fare presto e bene bisognava fidare soprattutto nella volontà degli interessati, ricorrere alle energie private, mettere in moto le forze che fremono per essere adoperate.

E invece? Invece la nuova Legge pare fatta soltanto come se l'Italia non possegga altre forze che quelle della propria burocrazia, che tutto deve deliberare, tutto fare, tutto mettere in moto. Le forze sane ed operose del paese non ci sono che per essere regolamentate e messe al passo della burocrazia. Peggio ancora: la Legge pare pensata non per ridare la vita ove la vita non è, ma come se essa debba operare i suoi effetti, o portare i suoi danni, in paesi dove la vita pulsa regolarmente, come nel Piemonte o nella Lombardia. Nelle terre invase bisognerà ricostruire tutti gli uffici governativi, e ci vorranno mesi e mesi perchè possano essere ricostruiti. Le Intendenze, gli Uffici del Registro, le Preture, i Tribunali non hanno più un locale, non hanno una carta; e tutta la legge è affidata per la sua esecuzione a tali uffici. Gli impiegati di tali uffici dovranno spendere tutti i tesori della loro energia solo per rimettere in assetto gli uffici distrutti; ed ecco che nel più bello di tale opera, quando l'attività degli incaricati non può essere distratta da nessun'altra incombenza, ecco che capita loro addosso nientemeno che l'immenso accasciante difficoltosissimo lavoro dell'accertamento e della liquidazione dei danni sofferti da tutte le Provincie invase e liberate. I lettori, che hanno letto nei giornali solo alcuni articoli della nuova Legge, non possono nemmeno lontanamente farsi un'idea del complicato congegno burocratico che si è saputo escogitare per affrettare la cessazione del martirio degli abitanti delle dette Provincie. Anzitutto una Commissione di prima istanza, composta essenzialmente dagli Intendenti di finanza, e sorretta dagli Uffici tecnici della finanza stessa e da quelli del Registro. Tali uffici ricevono le domande dei danneggiati e possono «concordare l'indennità dovuta». Ma ognuno sa, prima: in quali condizioni si trovino le Intendenze delle tre Provincie, secondo: come esse, al pari di tutte le altre Intendenze, e più di queste — per la novità della cosa — saranno aggravate dalla direzione di tutti i monopoli passati, presenti e futuri che ha instituito e instituirà lo Stato. In quanto agli Uffici del Registro, anche a prescindere delle precedenti osservazioni, essi dovranno pure, e prima di tutto, raccogliere tutte le denunzie per il trapasso di proprietà che si sono accumulate nel lungo periodo dell'invasione. E di Uffici del Registro non ce n'è che uno per Distretto! La legge ha un bel fissare a due anni il termine per la rifusione dei danni: «rebus sic stantibus» fra una diecina d'anni cittadini ed impiegati saranno ancora, davanti o dietro gli sportelli a contendere per l'interesse che gli urge.

Ma c'è una seconda Commissione, la quale deve, fra l'altro, «anche omologare» tutto il lavoro delle Intendenze. Tale Commissione di Appello è composta di un Consigliere di Corte d'Appello, di un giudice di tribunale, dei due ingegneri provinciali del genio e della finanza, e d'un altro membro scelto, di volta in volta, «fra le persone competenti in materia». Questo sarà naturalmente il vero Cireneo della Commissione, perchè non si capisce quale efficace poderoso contributo possano recare gli altri membri, persone anziane, e che, per di più, sono — come gli ingegneri del genio civile e della finanza, — già esuberantemente aggravati dall'immane lavoro che loro spetta nella ricostruzione della Provincia. S'immagini dunque l'agilità di tale Commissione, sulla quale cadranno migliaia e migliaia di reclami, che dovrà ordinare sopraluoghi, che dovrà decidere dopo uditi gli interessati e i loro patroni, e che non avrà tempo di radunarsi se non di tratto in tratto, quando le altre numerosissime incombenze ne lasceranno il tempo ai vari suoi membri.

Così gli interessati avranno un bello aspettare per uscire dall'angoscia che gli opprime e rimettersi con lena e con profitto al lavoro che solo li può salvare. O essi sono povera gente, e per rimettersi al lavoro dovranno attendere, Dio sa quanto tempo, che la liquidazione conceda loro di riscuotere il primo quinto della somma che loro spetta. Che se poi vorranno incassare gli altri quinti, dovranno rifare la via degli uffici, e dare, volta per volta, la dimostrazione delle opere ricostruttive che hanno eseguito. E così fra dimostrazioni, accertamenti, nuove liquidazioni, il tempo passerà che sarà un piacere. O i danneggiati possono affrontare senza l'aiuto governativo le prime opere di ricostruzione, e allora — per non attendere che passino inutilmente gli anni — prima di cominciare i lavori, ricorrano per almeno accertare i danni che hanno sofferto. L'accertamento si fa mediante accesso o perizia giudiziaria. Ognuno vede la lungaggine di tale processo. Ci sono preture alle quali affluiranno non meno di cinque o seimila domande di accessi e di perizie. Vogliamo concedere ad un povero pretore di fare un paio di accessi al giorno. Fra qualche anno, e fra qualche anno soltanto, il suo ufficio avrà finito la propria opera. La quale opera, è bene ripeterlo, è soltanto preparatoria, perchè gli interessati possano iniziare subito il loro lavoro di ricostruzione, senza attendere i ritardi della liquidazione dei danni. La vera liquidazione verrà più tardi.

E si potrebbe andare avanti nella critica per un pezzo. Osservare come la valutazione dei beni mobili, — quando manchino le prove — vuol essere fatta su quella degli immobili: e così chi vorrà comperarsi almeno un letto e un paio di lenzuola, per adagiare le stanche membra, avrà da attendere che passino almeno un paio d'inverni. Rilevare la parte leonina che è stata riservata agli avvocati, riconoscendo soltanto a sè stessi — e negandolo ai tecnici — il diritto di comparire dinanzi alle Commissioni; e via dicendo. Ma sarebbe tempo inutilmente sprecato. Le Leggi sui Profughi e sui Danneggiati di guerra hanno un triste destino. I due ultimi Decreti luogotenenziali sui profughi sono rimasti lettera morta, perchè non si sono potuti applicare, tanto rispondevano ai bisogni degli interessati. Quest'ultima legge che è stata compilata «ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle Provincie danneggiate direttamente dalla guerra», rimarrà peggio che lettera morta. E Dio salvi i danneggiati dall'imminente Regolamento, il quale, per necessità burocratiche, non potrà non complicare le cose!

***

Noi per fare qualche cosa di veramente organico e veramente proficuo bisognava partire da ben altri concetti. Bisognava aver fede nelle volontà e nelle energie degli interessati, saper mettere in moto tutte quelle attività che nel proprio interesse fremevano per essere adoperate. In tanto discorrere, a dritto ed a rovescio, di Wilson, in tanta giusta esaltazione della sua opera, bisognava essere un po' più wilsoniani. C'è una pagina meravigliosa del Presidente degli Stati Uniti sul bisogno di fiducia che devono avere i Governi, come hanno le grandi Società, nelle energie individue che devono dirigere le loro grandi imprese; pagina che noi, purtroppo, con le nostre diffidenze burocratiche, non avremo mai il coraggio di mettere in atto.

E bisogna anche, e sopratutto, convincersi che se noi pretenderemo di risolvere tutti i problemi sorti dall'invasione in una volta, se vorremo intraprendere tutti i lavori a ciò necessari in una volta, ci strascicheremo avanti per anni senza avere alla fine nè risolto nulla di positivo, nè fatto alcunchè di concreto. Conviene dunque sin dal primo momento inquadrare fra i vari problemi, e presentarci e risolvere per il primo momento soltanto quelli di quasi immediata esecuzione. Tanto più che della soluzione ed esecuzione di questi si troveranno più tardi in gran parte risolti ed eseguiti anche i problemi che ora si è giudicato opportuno di rimandare.

Le terre invase non hanno — come è facile immaginare — sofferto in eguale misura. Ci sono terre sulle quali è passata la morte, e che ora non sono se non un ammasso di rovine e devastazione; ci sono altre che, non essendo state vero e proprio teatro di guerra, hanno dovuto più che altro sopportare i saccheggi e le rapine della avidità e della ferocia degli invasori. E' evidente che accomunare nell'opera di ricostruzione le une e le altre sarebbe un confondere cose che non vanno confuse, un ritardare per tutte l'ora del risorgimento. Nelle terre prime infatti è tutto da rifare; le seconde, possono, con relativa facilità e rapidità, essere rimesse in pieno assetto produttivo. Nelle terre distrutte l'iniziativa privata ha, per il momento, poco a fare; qui bisogna per forza attendere l'intervento dello Stato, che deve risolvere l'umano problema dietro un piano meditatamente maturato e veramente organico in ogni sua parte. Nelle terre soltanto guastate si deve invece fin dal primo momento, e sopratutto, fidarsi nell'iniziativa privata. Qui si tratta a risvegliare le energie sopite o che già urgono per spontaneamente riattivarsi, qui ogni impaccio è danno grave, ogni indugio è grossa perdita; ogni differimento è ostacolo alla vita. A Vittorio, a Conegliano, a Oderzo, per tutte e tre le provincie invase, ci sono proprietari e industriali, ardenti

di fede e di attività, che non chiedono se non di essere messi in grado di rilavorare i propri campi, rimettere in moto i propri congegni arrugginiti. La fede anzi che li accelera è così accesa, l'energia che li anima è così febbrile che vorrebbero già in questi pochi giorni dalla liberazione, aver ricominciato. Ora cotesti uomini si trovano dinanzi a questo angoscioso dilemma: o ricominciare, e con il ricominciamento, che deve per forza far sparire le tracce dei guasti sofferti, rendere più difficile l'accertamento dei danni, attenuarne la valutazione; o attendere, e con l'attesa accumular nuovi guasti e nuovi danni, ingrossare la perdita dei redditi, spendere inutilmente in opere di conservazione per impedire che ogni cosa non vada distrutta. Nella volontà di fare e nell'impossibilità di agire, tali uomini invocano rapidi risoluti provvedimenti.

Provvedimenti che s'inspirino alla massima autonomia locale, dove non entrino ad inceppare nè Prefetti, nè impiegati, nè Alti Commissari. Una Commissione d'accertamento presso ogni Provincia, a cui siano subordinate Commissioni distrettuali — industriali, agricole, civili — che immediatamente, dietro richiesta dell'interessato, si rechino sul luogo, e accertino e liquidino senz'altro i danni da lui sofferti. Se nasce contestazione, l'interessato potrà ricorrere alla superiore Commissione provinciale: se accetta la liquidazione, gli sarà immediatamente rilasciato una carta, o buono, che avrà efficacia presso le banche locali, perchè gli sia aperto un credito corrispondente o di poco inferiore alla somma accertata. Con tale semplicità di congegno, senza spese soverchie d'impiegati, si può, entro questo stesso inverno, creare la possibilità per gran parte dei proprietari e degli industriali agricoli, che sono i più, di riprendere nella prossima primavera quasi tutta l'attività agricola e bacologica. E' un'immensa incalcolabile ricchezza che può essere ridata per l'anno venturo.

Ma dove — dirà qualcuno — trovare gli uomini intelligenti attivi per il rapido sicuro funzionamento di tante Commissioni? Dire che basta ricorrere alle energie locali, è troppo poco, quando gli uomini migliori che hanno sin qui presieduto alle pubbliche amministrazioni sono lontani dalle loro terre. E' vero, ma per fortuna lo Stato ha un armamento quasi inesauribile di energie nei suoi ufficiali di complemento. Qui geometri, ingegneri, agricoltori, industriali, abilità di ogni genere. Lo Stato non ha che a scegliere fra essi con il criterio della nascita e della competenza: a questi giovani — i quali per essere del luogo hanno tutto il vantaggio di far presto e bene — spenderanno volentieri tutti i tesori delle loro energie per ridare la vita al loro paese, cioè, in ultima analisi, a se stessi. E basterà a loro un breve questionario con poche norme, ma chiare, precise, che non facciano sorgere inutili dubbi legali, ma impediscano troppo stridenti sperequazioni fra una Commissione e l'altra. E soprattutto libertà e fiducia grandissima a cotesti uomini. I loro errori ed i loro abusi, se mai ci saranno, saranno sempre inferiori agli inconvenienti ed ai danni d'una burocrazia tarda ed inetta, sindacante eternamente se stessa per non concludere mai nulla. Del resto la pubblicità piena delle sedute, la pubblicazione negli Albi pretori delle domande degli interessati e delle liquidazioni delle Commissioni, il diritto per parte dei terzi a ricorso, nell'interesse della collettività, contro tali liquidazioni, saranno l'ostacolo più efficace contro ogni abuso ed ogni sopruso.

Intanto, per non perdere tempo e fare che tutte le energie si riattivino, per così dire, con eguaglianza di ritmo contemporaneo alla instituzione di codeste Commissioni di accertamento e liquidazione, deve essere il riattivamento di tutti i Consorzi e Comizi agrari andati dispersi. A ciascun Consorzio conviene subito aprire un forte credito per l'acquisto delle scorte vive (animali), e morte (concimi, sementi, solfato), senza le quali non ci può essere restituzione agricola. O il Governo faccia dei grandi acquisti all'estero e passi poi la materia ai Consorzi per la distribuzione, o lasci che questi, e sarà meglio, pensino con le proprie Federazioni, agli acquisti, una cosa è però certa, che senza larghi crediti, e senza concessioni di poteri discrezionali a tali Consorzi, come senza la piena loro cooperazione, non si farà mai nulla. A tali Enti — e dove essi manchino ai Comuni — si deve anche affidare tutto l'ingente materiale che proverrà dalla smobilitazione e che può essere adoperato per gli usi agricoli ed industriali. Agricoltori e coloni devono poter trovare presso le loro organizzazioni quei carri, carriole, pali, badili, fili di ferro, legnami e bulloni ecc. di cui sono stati spogliati e di cui hanno assoluto bisogno per l'esercizio della loro azienda, e che, per fortuna, l'esercito può loro lasciare proprio sul posto. Per tutte codeste distribuzioni a Consorzi, che hanno sempre magnificamente operato, non hanno bisogno di Regolamenti governativi che inceppino la loro attività, nè di ispettori che, dicendo di sorvegliarle, le disorganizzino. Nel loro stesso interesse essi troveranno le norme per operare utilmente e degnamente. Meno il Governo interverrà e tanto meglio sarà. Al Governo, nel nostro pensiero, non spetta che la prima alta iniziativa e fornire i mezzi. Poi i paesi, che tanto hanno sofferto, penseranno essi stessi al proprio interesse, e deriveranno dal loro passato forza alla propria redenzione.

I negoziati della pace
ritardati dall'inadempienza dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il «Matin» afferma che, dato la lentezza colla quale i tedeschi effettuano la consegna del materiale ferroviario, sembra che mai prima del dicembre, data della scadenza dell'armistizio, avranno consegnato agli alleati i 150.000 vagoni e le 5000 locomotive contemplate in una clausola dell'armistizio. [illegible] che in tali condizioni l'Intesa [illegible] a prolungare il limite di tempo per quanto riguarda questa clausola. Perciò i negoziati di pace si troverebbero ritardati [illegible] I tedeschi non potranno [illegible] ammessi a discutere coi plenipotenziari alleati prima che tutte le condizioni dell'armistizio siano state integralmente eseguite. Frattanto le conversazioni tra gli alleati cominceranno probabilmente il 20 dicembre, colla partecipazione personale del presidente Wilson.

Erzberger rifiuta di consegnare le locomotive

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung afferma che Erzberger ha rifiutato di acconsentire alla domanda del maresciallo Foch di consegnare entro 24 ore le locomotive, come è stato stabilito nel trattato di armistizio. Il termine scadeva stamane, alle 10.

Norme di massima
pel licenziamento delle classi

Roma, 3, notte.

In previsione degli ordini che, al momento propizio, saranno emanati per il licenziamento delle classi in servizio sotto le armi ed affinchè tutte le autorità interessate possano provvedere con calma [illegible] alle operazioni necessarie, il Ministero della Guerra ha stabilito le seguenti norme di massima che dovranno essere applicate per tutti i militari di truppa indistintamente (compresi i graduati ed i sottufficiali) dipendenti così da enti territoriali o mobilitati, compresi quelli che si trovano all'estero e in colonia. Tali disposizioni non riguardano in alcun modo gli ufficiali e quindi non sono ad essi applicabili. La data alla quale dovranno essere iniziate le operazioni di licenziamento di ciascuna classe militare, sarà stabilita di volta in volta con speciale disposizione del Ministero della Guerra, che sarà comunicata a tutte le autorità interessate. La disposizione potrà ordinare che i militari siano inviati: a) in licenza illimitata; b) in congedo illimitato.

Militari a cui spetta il licenziamento. — In massima, e salvo le eccezioni che fossero stabilite di volta in volta dalla disposizione sopraccennata, il licenziamento dalle armi compete a tutti i militari di truppa (compresi i graduati e i sottufficiali) delle classi, categorie, armi e corpi indicati nella disposizione suddetta che si trovino a prestare attivo servizio presso corpi e reparti oppure si trovino presso Comandi ed uffici civili e militari, aziende, stabilimenti, ecc., come militari, precettati, comandati a disposizione o come esonerati. In ogni caso devono essere esclusi dal licenziamento i militari che si trovano in una delle posizioni previste alle lettere a, b, c, d, e, f; quelli che aspirano a fare passaggio nei carabinieri reali (paragrafo 93 del regolamento sul reclutamento); [illegible] i militari che abbiano assunto speciali obblighi di servizio e non li abbiano ultimati [illegible]

[illegible]

Autorità che provvedono al licenziamento. — [illegible]

[illegible]

Licenziamento per l'Estero. — [illegible]

[illegible]

proporre a rassegna o a provvedimenti medico-legali a fine di pensione; b) disporrà l'invio negli adatti stabilimenti sanitari più vicini di quelli riconosciuti occorrere un trattamento curativo; c) confermerà il provvedimento di licenza per gli individui riconosciuti abbisognevoli di convalescenza ulteriore; d) darà il nulla osta per il licenziamento di quei militari le cui lesioni o infermità fossero sufficientemente guarite o altrimenti non abbisognevoli di cura nè di accertamenti agli effetti della pensione.

Dichiarazione di residenza. — [illegible] di Corpo avranno cura che in occasione del congedamento sia eseguita la prescrizione del regolamento sulla dichiarazione di residenza e sulla chiamata di controllo dei militari in congedo.

Comunicazioni da farsi ai Sindaci dei nominati degli Enti che fanno luogo al licenziamento dei militari. — Si richiama l'attenzione delle Autorità che fanno luogo al licenziamento dei militari sull'obbligo di dare notizia dell'avvenuto licenziamento al Sindaco del Comune di residenza della famiglia di ciascun militare e al competente distretto. Le Autorità stesse avvertiranno inoltre il Sindaco che per la cessazione del [illegible] alle famiglie dei militari, dovrà attenersi alle disposizioni emanate dal competente Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Viaggio dei licenziandi. — I militari licenziandi che debbono compiere viaggio per ferrovia [illegible] faranno uso delle tradotte per i percorsi da queste serviti.

Oggetti di corredo e di equipaggiamento. — Ai militari licenziandi saranno ritirati gli oggetti di corredo e di equipaggiamento in distribuzione. Verrà invece loro lasciata la camicia di tela e di lana, un paio di mutande di lana e di tela, il farsetto a maglia, la fascia di lana o ventriera, la cravatta, il fazzoletto, le calze o pezzuole da piedi che indossano e la completa tenuta di panno nonchè, secondo l'arma, la mantellina o il pastrano, il cappello con pellicciotto e il paio di calzature che portano. Gli oggetti da lasciare dovranno essere tutti in buono stato e la tenuta di panno in stato decoroso.

E' intendimento del Ministero che le operazioni del licenziamento siano compiute con la maggiore celerità e regolarità senza trascurare nessuna delle disposizioni all'uopo impartite.

L'Unione delle Camere di Commercio contro i monopoli

Roma, 3, sera.

L'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio ha votato un ordine del giorno con il quale [illegible] della Presidenza e del Consiglio direttivo dell'Unione in merito ai progettati monopoli [illegible]

In giro per Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Trieste, novembre.

[illegible] A poco a poco la città va riprendendo la vita normale. I triestini sono un popolo [illegible] dopo i giorni meravigliosi di commozione e di slancio patriottico per la venuta dell'Italia, si son rimessi al loro lavoro. [illegible]

[illegible]

— Che paese che i carri... Quanta nova gente a Trieste... I ne ga porta una vita che no c'era mai! — si sente esclamare a ogni passo.

E' stato un tanto passo per il corso Vittorio Emanuele III uno squadrone di lancieri a cavallo e un plotone di bersaglieri in bicicletta [illegible]

[illegible]

Alla vigilia del processo contro Cavallini e complici

Roma, 3, notte.

[illegible]

Buonanno e la signora Jaghen

[illegible]

Brunicardi all'«amico» Cavallini

[illegible]

L'istruttoria senatoriale a carico del senatore Annaratone

[illegible]

Tutti i giornali torinesi!

[illegible]

Situazione al 30 Settembre 1918

ATTIVO		PASSIVO	
[illegible]	[illegible]	Capitale sociale	L. 100.000.000 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	9.500.000 00
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	L. [illegible]		L. 488.030.766 77
	Totale L. [illegible]		Totale L. [illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI — Il Ragioniere Capo: P. GIOVANNETTI

Sindaci: Rag. A. Delfoni - Rag. N. Bevilacqua - Avv. P. Morelli - Avv. P. Pericoli - Prof. C. Serafini

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione provinciale per soccorsi alle terre liberate

Primo elenco

R. Ginnasio-Liceo Vittorio Alfieri, Torino, L. 100 — Raccolte da don Sparti[illegible], parroco di Almese, 283,50 — Raccolte da don cav. [illegible], parroco di Villarelo Boure, 15,05 — Raccolte dal cav. Valer, sindaco di Brusasco, 100 — Raccolte dal prof. A. Allais, commissario O. F. Oulx, 166 — Raccolte dal signor E. Tossi, commissario O. F. Giaveno, 150 — Società Alluminio Italiana di Villa Nuova [illegible] — Associazione Generale Industriali e Commercianti Torino 1440 — Raccolte dal maestro Bertagnoli, commissario O. F. di Chiaverano, 50 — Raccolte dal signor Michele Santiano, commissario O. F. Frassasco, 50 — Raccolte dal cavaliere avv. Valerio, sindaco di Pont Canavese, 111 — Raccolte dal signor M. Porelli, commissario O. F. Cercenalo, 110,60 — Raccolte dal signor L. Badino, commissario O. F. Vicone, 480 — Contessa prof. [illegible], segretario provinciale O. F., 100 — Dolza ing. Camillo 50 — Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte 25,000 — Technology Sales Company New York 100 — [illegible] ing. Camillo 200 — Compagnia Anonima Assicurazioni Incendi «Il Toro» 200 — [illegible] Antonio e Federico 100 — Levi [illegible] — Raccolte dal maestro L. [illegible], commissario F. [illegible], 78,40 — Totale L. 27.711,25.

E il rimpatrio dei profughi?

I nostri appunti circa il ritardato rimpatrio dei profughi — ritardo causato da ostacoli burocratici — hanno trovato consentimento da parte di parecchi consiglieri comunali, i quali, come è noto, nell'ultima seduta del Consiglio, hanno sollecitato il sindaco ad interessare in argomento la Prefettura e il Governo. Ma soprattutto le nostre parole sono state accolte con profondo animo grato dalla grande quantità dei profughi i quali anelano il momento sospirato e atteso per tanti mesi di ritornare alle loro case, di ricongiungersi ai propri parenti. Il Patronato dei profughi, a mezzo dei suoi membri avv. Boun e Fino, ha già chiesto insistentemente al Prefetto che il ritorno dei profughi sia in ogni modo ed efficacemente facilitato. Queste sollecitazioni vengono tanto più opportune oggi poichè è risaputo che da Milano i profughi ripartono invece da diversi giorni a centinaia. A Milano esiste, anzi, una speciale Commissione presieduta dall'on. [illegible], alla quale è demandato il solo e preciso incarico di curare il rimpatrio dei profughi e di ottenere, colla autorità che essa ha, il sollecito disbrigo delle occorrenti pratiche presso le singole prefetture, comandi, uffici ferroviari ecc. A Torino perchè non si è fatto qualche cosa di simile? E perchè non si fa?

Acquisto di stoffe nazionali

La Commissione per l'assegnazione dei buoni di acquisto di stoffa nazionale, convocata ieri sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, e coll'intervento dei membri: comm. Salvatore, presidente Opere Pie S. Paolo; conte avv. Olivieri, pel Comitato municipale per l'assistenza Famiglie dei soldati; cav. Mussi, rappresentante il Patronato profughi; comm. Dvazza, rappresentante la Camera di commercio e la Congregazione di Carità; avv. [illegible], presidente dell'Associazione generale impiegati civili; comm. Musso, presidente Sindacato infortuni sul lavoro, in considerazione del numero non eccessivo di richieste dei detti buoni, per cui è rimasta una certa disponibilità, ha deliberato di prorogare sino al 31 corrente dicembre il tempo utile per le richieste da farsi, da parte delle categorie di persone, di cui nelle norme già comunicate, alle Sezioni delle Guardie municipali. Deliberò pure di ammettere all'acquisto della stoffa stessa gli ufficiali del R. Esercito e le relative famiglie, trovantisi nelle condizioni di stipendio e di stato economico [illegible] aventi però almeno tre mesi di residenza in Torino. La Commissione decise poi di iniziare il regolare rilascio dei buoni dal giorno di giovedì, 5 corrente dicembre, per coloro che ne fecero richiesta entro il termine prefissato del 16 novembre u. s. Gli interessati dovranno presentarsi al Municipio, Ufficio Gabinetto, dalle ore 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi. Invece i nuovi richiedenti, dopo presentata la loro richiesta alla propria Sezione delle Guardie, potranno presentarsi all'Ufficio Gabinetto nelle ore predette, dopo sei giorni per ritirare il relativo buono d'acquisto, dando così tempo alla Commissione di fare le necessarie verifiche. Si avverte che presso le Sezioni delle Guardie municipali trovansi redatto in apposito manifesto tutte le condizioni per poter usufruire della stoffa nazionale, nonchè i moduli per le relative domande.

A proposito dell'agitazione degli avventizi della Manifattura tabacchi

Il direttore della locale Manifattura tabacchi ci invia: Nel giornale «La Stampa» di ieri leggo che in una riunione tenutasi alla locale Camera del Lavoro, gli operai avventizi di questo opificio, assunti in sostituzione degli operai stabili richiamati sotto le armi nel periodo della guerra, avrebbero dichiarato che al momento della loro assunzione in servizio si sarebbe concluso con loro un contratto di lavoro, mercè il quale non avrebbero potuto essere licenziati che tre mesi dopo la conclusione della pace. Devo per la verità affermare che in nessuna delle dichiarazioni di accettazione del posto di operaio avventizio, da loro firmate, vi è il più lontano cenno a tale impegno, che la Manifattura non avrebbe potuto in nessun modo assumere; e che per i licenziamenti finora avvenuti, quando non sono stati originati da ragioni disciplinari, si son sempre seguiti gli usi della piazza. Per i licenziamenti che dovranno avvenire in seguito al ritorno in servizio degli operai in pianta, il Ministero ha disposto in favore degli avventizi un equo trattamento per compensare i danni dell'eventuale periodo di disoccupazione.

Per una proroga dei contratti d'affitto

Riceviamo: L'Associazione tra inquilini, di Torino, con sede in via Cavour, 11, ricordando che l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917 stabiliva il periodo di proroga dei contratti di affitto per 2 mesi dopo la conclusione della pace; considerato che la pace auspicata e vittoriosa è di imminente conclusione e quindi, tenuto conto anche della brevità del termine di proroga stabilito col citato Decreto, verrebbero a scadere fra breve tutti i contratti rinnovatisi in forza del Decreto medesimo, portando così un gravissimo perturbamento nella sistemazione degli interessi degli inquilini i quali si trovano tuttora gravati dall'enorme rincaro della vita; tenuto conto che, specialmente nei grandi centri, perdura la grave penuria dei locali per le avvenute requisizioni da parte delle Autorità e per la persistente immigrazione di profughi ed operai; fa voti che il Governo, ispirandosi ai criteri democratici coi quali furono promulgati i precedenti Decreti sugli affitti, emani nuova disposizione che prolunghi il detto periodo di due mesi e inoltre stabilisca che dalla scadenza del maggior periodo che sarà fissato decorra il termine utile per le disdette convenute verbalmente o per iscritto fra inquilino e proprietario o regolato da consuetudini locali.

Per la commemorazione degli studenti universitari caduti in guerra

Il Rettore dell'Università prega le famiglie degli studenti universitari caduti in guerra, di inviare al Rettorato — ove già non l'abbiano fatto — le fotografie dei loro cari, coi documenti e le memorie personali più importanti, che dovranno servire alla commemorazione e alle onoranze che l'Università di Torino intende promuovere a suo tempo.

Vendita di uova

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali mentre continua la vendita di uova conservate in calce contraddistinte da apposito timbro, al prezzo di L. 0,40 la dozzina, sono altresì poste in vendita uova freschissime, non di frigorifero, al prezzo di L. 0,60 la dozzina.

Contro il monopolio del carbone

L'Associazione Generale del Commercio di Importazione nel Porto di Savona, considerato che il monopolio a Stato Regio sul carbone durante la guerra di molte industrie, con [illegible] danno delle nostre [illegible] che al Governo le spese di sbarco e di amministrazione sono superiori che ai negozianti, i quali possono pure sfruttare la merce molto meglio e servire i consumatori secondo i loro molteplici bisogni; che il Governo non può considerare solo il consumatore; che le Cooperative ed i Consorzi fecero sempre cattiva prova perchè in realtà il tramite degli importatori negozianti di carbone in tempi normali varia dai 20 ai 30 centesimi per tonnellata; che molte ditte [illegible] specialmente Genova, [illegible] speculatori inglesi ed italiani, per cui i prezzi molto sovente sono [illegible] direttamente all'estero [illegible] il danno dell'industria ed agli operai nel dover pagare il carbone ad un prezzo sempre superiore, anche se il Governo imponesse il carbone al prezzo di costo e che ora, dato il prezzo di L. 200, sarebbe di L. 150 in più per tonnellata di quello pagato dai loro concorrenti esteri, a fare persuasi i rappresentanti della Nazione del pericolo del monopolio.

Esposizione delle *Tre Venezie*

Continuano numerose le vendite. Ieri il sig. ing. Dante Ferraris ha acquistato i seguenti quadri: «Motivo veneziano», di Rodolfo [illegible]; «Ribaldi», di Cesare [illegible]; «Rio verde di Sant'Andrea», di Regina Fradeletto; «Bozzetti di rifrovia», di Alessandro Zezzi; ed 8 acquarelli di Emanuele Brugnoli. La signora Maria Parodi ha acquistato il pastello «Autoritratto», di Regina Fradeletto. Il signor Remigio Franco ha acquistato i quadri «Altipiano di Asiago», di Guglielmo Ciardi; «Cortili rustici», di Millo Bortoluzzi; «Vecchie case a Sesano»; «Onde scoperte»; «Il Bevatto», di Regina Fradeletto; «Mamme», di Luigi Nono. Il signor Renzo [illegible] ha acquistato i quadri «Il Dezzo», «Val di Scalve», di Guglielmo Ciardi; «Vecchie case di contadini», e «Maggio», di Regina Fradeletto; «La neve», di Raffaele Tafuri.

A norma degli amatori si avverte che le opere invendute saranno visibili ancora oggi e domani dalle ore 13 alle 19.

***

Il ministro della Real Casa ha informato il Sindaco che S. M. il Re ha disposto di donare alla nostra Galleria civica d'arte moderna il bellissimo quadro del pittore Pietro Fragiacomo: *Acqua corrente*, da lui acquistato all'Esposizione delle Tre Venezie.

I Divertimenti

Le prodezze dell'atleta BOCCOLINI al "Cinema-Teatro Vittoria,,

Da due giorni il «Vittoria» vede accorrere il suo pubblico più straordinario per ammirare l'atleta Boccolini (*Galaor*) nelle sue nuove avventure di forza, di generosità e di coraggio, che si svolgono nella grandiosa film romantica e sociale: *Le lagrime del popolo*. [illegible] ha riassunto in se tanti elementi di emozione e di commozione quanto questo capolavoro della *Casa Ambrosio*, nel quale si sviluppa in episodi del massimo interesse la lotta ardente tra due classi e il contrasto tra un amore ideale e un amore brutale. La nota elevata del patriottismo domina poi dall'alto come luce purissima e di questa luce particolarmente si illumina la figura simpaticissima di *Galaor*. Continuano le repliche della 1ª parte: *La guerra che sale*. Il programma è completato dall'episodio drammatico: *Claudio*, abilissimi interpreti: [illegible] Jacobini, [illegible] e A. Collo.

Avviso agli Abbonati

La Direzione avverte il pubblico che col 31 dicembre p. v. non saranno più validi i biglietti d'abbonamento contraddistinti da una data o da un timbro di Sanfelo.

Cinema Ambrosio

Ultime repliche di ANDREINA

Dopo un lungo e clamoroso successo, l'interessante commedia di Vittoriano Sardou è giunta alle sue ultime repliche. Sono le ultime occasioni offerte agli ammiratori di *Francesca Bertini* di ammirare l'eccelsa attrice.

Il Venerdì Chic

Venerdì, 6, si riprenderanno i tradizionali *venerdì chic*. Le richieste per questa ripresa erano generali e la Direzione del *Cinema Ambrosio* fin da lunedì aveva iniziato le pratiche per soddisfare i gentili desideri del suo elegante pubblico. Oggi essa è lieta di annunciare che tali pratiche hanno avuto esito felice, e che da venerdì, 6, si inizieranno i tradizionali eleganti ritrovi settimanali, con danze, musica italiana, ecc. Si sta pure preparando l'andata in scena di un lavoro veramente eccezionale:

"LA CHIAMAVANO COSETTA,,

Interpretazione di Soava Gallone. Questa film sta ottenendo a Roma successi entusiastici.

SALONE GHERSI

Il nome di "Ermete Novelli,,

Ha richiamato anche ieri un grandissimo pubblico a questo locale. Esso ha ammirato l'insigne interprete, l'ind[illegible] di [illegible]: *[illegible]* e l'interpretazione eccellente anche da parte delle stesse Ruggelo, [illegible] ed attrice. Proseguono le repliche.

L'ultima "film,, di LYDA BORELLI

Lyda Borelli, prima di ritirarsi dall'arte e di diventare contessa Cini, interpretò ancora, come essa sola sapeva, una magnifica azione cinematografica. Essa si intitola: *Una notte a Calcutta*, venne messa in scena dalla *Cines* e sarà prossimamente proiettata al *Salone Ghersi*. L'avvenimento è eccezionalissimo.

CINEMA ITALA

"IL CALVARIO DI UNA MADRE,,

Il più brillante successo ottiene questo commoventissimo dramma, nuovo per Torino. Esso è completato dalla eccezionale film: *Combattimento fra aeroplani italiani e austriaci*, un documento di guerra meraviglioso, come non se ne vedrà mai più l'uguale e che entusiasma tutti gli spettatori. Tale film è in questi giorni l'oggetto di tutti i discorsi in Torino.

"L'ELEGANTE CANAGLIA,,

In preparazione una delle più grandiose film di avventure della vita parigina.

TEATRO MAFFEI

Stasera Debuttano: ROBERT e ANNITA

L'eleganissimo numero di danze americane sarà accolto con la più viva curiosità. Sempre grandissimo il successo di Fortunello e Cirillino, del ciclista vagabondo Alcati, di Kalkow e dell'imitatore di [illegible] «Soarez». Lo straordinario programma attuale è di 20 numeri.

JACK, cuor di leone

Chi ha avuto il coraggio di dimenticarsi di Jack, la famosa scimmia protagonista di varie films meravigliose? A tutti coloro che si sono dimenticati di lei, Jack (lui o lei è un mistero non ancora decifrato) ha mandato in questi giorni il suo biglietto da visita con un invito a recarsi... Dove?

"LE DUE ORFANELLE,, di A. D'Ennery

Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani «*Le due orfanelle*» dal celebre romanzo di *Adolfo D'Ennery*, edizione *Caesar film*. Venerdì «*Il Rivio*» protagonista *Susanna Grandais* (nuova per Torino).

Da tutti i malanni

si guarisce perfettamente recandosi al *Teatro Romano*, dove Ricciolo, che è ormai il beniamino del pubblico torinese, furoreggia con la sua Compagnia, nella Rivista: *Chez Maxim's*.

Un grave furto in un ufficio dello Stato

Ieri, dalle 12 alle 14, negli Uffici del Bollo Straordinario, in via Garibaldi, n. 25, è avvenuto un grave furto. Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nei locali della cassa, riuscirono a porre le mani su circa lire in biglietti di Banca e su circa 35.000 lire di marche da bollo, dei valori di 5, 10 e 20 centesimi. Essi hanno potuto agire indisturbati e uscire senza lasciar traccia. L'autorità indaga.

L'amara scoperta della visita dei ladri fu fatta dagli stessi impiegati che ritornarono alle ore 14 come di consueto in ufficio. Trovarono la porta socchiusa e appena entrati, i cassetti degli scrittoi spalancati e aperto pure l'armadio di ferro che serviva da cassaforte per le marche da bollo. Queste formavano quasi per intero il bottino. Il danaro venne tolto dai cassetti dei vari impiegati e costituiva l'importo dei piccoli versamenti effettuati nella mattinata. Il furto, per quanto rilevante, poteva essere maggiore ancora, ma prima di lasciare l'ufficio era stato fatto — come di consueto — il versamento generale dei fondi per somme assai cospicue. I ladri si servirono, come abbiamo detto, di chiavi false e dovevano avere adocchiato da tempo il campo della loro operazione ed erano pratici dei luoghi e delle consuetudini. Di notte l'operazione sarebbe stata più difficile per parecchi motivi, soprattutto perchè vi sarebbero dovuto forzare varie porte. Di giorno, coll'andirivieni consueto del caseggiato, la presenza dei ladri non fu avvertita ed essi poterono operare con tutta libertà e sicurezza. Sul luogo si sono recati per le constatazioni di legge e per le prime indagini, l'avv. Tarasiola, commissario capo della Polizia Giudiziaria, col vice commissario Palma, e agenti della Squadra Mobile e l'avv. Burzo, capo della Sezione Monviso. Ma dei ladri e delle marche nessuna traccia per ora.

Mortale investimento tramviario

Una giovane donna, identificata poscia per Rosa Clementina, maritata Filibelli, d'anni 28, fu vittima di una disgrazia mortale avvenuta in circostanze raccapriccianti. Verso le ore 15 di ieri la poveretta si trovava su una vettura rimorchio della nota Fiera municipale. Giunta all'angolo di via Monginevro e di Corso Racconigi, essa volle discendere mentre la vettura era ancora in moto, ma nell'eseguire la manovra fu presa per gli abiti dalla vettura rimorchiata, in modo che cadde e fu travolta sotto le ruote così che il misero corpo fu ridotto in stato raccapricciante. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato degli Istituti del Valentino. Sembra che il marito della disgraziata, impiegato delle Ferrovie, sia partito oggi stesso per recarsi a un figlio che si trova presso la nutrice in Lombardia.

Nuovi inquilini alle carceri

Una pattuglia della squadra mobile mentre percorreva via S. Chiara sorprese tre individui nell'atto di fare bottino di oggetti di cancelleria posti in una vetrina del negozio sito al N. 10, di proprietà del signor Chiaria [illegible]. All'apparire degli agenti, i tre ladri fuggirono, ma due di essi furono raggiunti e fermati. Essi furono identificati per Vezzetti Giuseppe e Tovesio Primo, entrambi d'anni 18. Il terzo venne fu arrestato più tardi, ed è certo Basso Francesco, pure diciottenne.

— All'angolo della via Po e S. Massimo, due giovinastri rubarono a una ragazzina di 9 anni, che vendeva verdure, il portafogli; ma alle grida della derubata uno di essi fu raggiunto e fermato. Egli risultò essere certo Raffelli Giuseppe, d'anni 17. L'autore principale del furto fu poco più tardi e fu identificato per certo Beltagliatti Antonio, pure di 17 anni.

— Per atti di prepotenza e di violenza commessi all'esterno del «Ristorante Pastore», ove voleva entrare in ora indebita, fu arrestato l'operaio militare Baldocci Umberto, di anni 22. Altri suoi compagni d'impresa risultarono invece all'allontanarsi.

Stato Civile di Torino

2 dicembre [illegible]

NASCITE: 26, [illegible] maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Salanna Vincenzo con Ciobotto Alma.

MORTI: Mazzanti Giulia n. Basili, d'anni 83, di Lupo di Somosten, pensionata, via Piano, 22 — [illegible] [illegible] [illegible]

Residenti in Torino, 50; dei quali 5 minori di anni sei. Non residenti in Torino 9. Totale generale 59, di cui a domicilio 37, negli ospedali, istituti, ecc. 22.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — ore 20,15: «La bohème», opera in 4 atti di A. Catalani.

CARIGNANO (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «La signora innamorata», commedia in 3 atti e un prologo di N. Berrini.

ALFIERI (Compagnia di Alfredo De Sanctis) — ore 20,45: «Le Galere», dramma in 4 atti di D. Tumiati.

ROSSINI (Comp. Testa Rosetti) — Ore 20,45: «I pitter d'esodium», commedia in 3 atti.

SCRIBE (Comp. operette Italiafiol-Parlati) — Ore 20,45: «La Poupée», operetta in 4 quadri del maestro E. Audran.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casaleggio-Pivano) — Ore 20,45: «Paesi del sò», commedia di E. A. Berta, musica di G. Fino.

GIANDUJA (Marionette Turinesi, Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'Agonient al Kaiser».

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO (Tel. [illegible]) — Comp. Ricciolo — «A Paris chez Maxim's», rivista.

CINEMA ALPI — «Quaranta milardi e una corona».

OSSERVATORIO DI TORINO

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore [illegible]; ore 15: 741,5; ore 21: 741,6.

Stato atmosferico: ore 9: cop. nebbia; ore 15: cop. nebbia; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: MINIMA — 1,0 MASSIMA 8,4

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Wilson dopo la vittoria

Washington, 2.

Ecco il testo del messaggio annuale del presidente Wilson al Congresso, letto nella seduta plenaria di oggi: *L'anno trascorso dall'ultima volta in cui mi sono trovato dinanzi a voi per compiere il mio dovere di dare al Congresso, di quando in quando, informazioni sulle condizioni dell'Unione è stato pieno di grandi avvenimenti, di grandi operazioni e di grandi risultati, così che non credo di tracciarvi un quadro preciso di ciò che è accaduto e nemmeno dei cambiamenti che ne sono derivati nella vita della nostra Nazione e del mondo nelle loro immense ripercussioni. Voi siete stati, come me, testimoni di queste cose. E' troppo presto per valutarle. Noi, che ci troviamo in mezzo ad esse e che ne facciamo parte, siamo meno indicati degli uomini di una generazione posteriore per dire ciò che significano ed anche ciò che furono. Ma alcuni dei grandi fatti notevoli sono indubitabili e in un certo senso fanno parte degli affari pubblici che abbiamo il dovere di trattare e di esporre, preparando, a tempo stesso, l'ambiente per la legislazione ed il programma di azione che devono derivarne e che dobbiamo ancora determinare.*

Il grande sforzo bellico

Un anno fa tenevamo 145.9[illegible] uomini al di là dei mari. Da allora vi abbiamo inviato 1.950.513 uomini, con una media di 162.542 al mese, cifra che in realtà si è elevata nello scorso maggio a 245.951, nel giugno a 278.760, nel luglio a 307.182.

Abbiamo continuato a raggiungere cifre simili nell'agosto e nel settembre: nell'agosto 289.570 e nel settembre 257.438. Un tale movimento di truppe su tremila miglia di mare non vi è mai stato prima. Gli equipaggiamenti e gli approvvigionamenti proporzionali di queste truppe sono stati trasportati con sicurezza fra straordinari pericoli di attacchi che erano sconosciuti e dai quali era infinitamente difficile guardarsi. In tutto questo movimento furono perduti, in seguito ad attacchi nemici, soltanto 758 uomini, dei quali 630 si trovavano sopra un solo trasporto inglese, che venne affondato presso le isole Orcadi. Non ho bisogno di dirvi su che cosa si appoggiava questo grande movimento di uomini e di materiali e che cosa si trovasse dietro di esso. Non è senza gloria il dire che esso si appoggiava sulla organizzazione delle industrie del paese e su tutte le loro attività produttrici: la più completa organizzazione con i metodi più perfetti e più ricchi di risultati, l'organizzazione più coraggiosa, unanime nel suo lavoro e nei suoi sforzi, in confronto di quella che qualunque altra grande belligerante potè realizzare. Noi abbiamo approfittato assai dell'esperienza delle Nazioni che erano già impegnate da tre anni in un conflitto grave e pieno di esigenze, e che ci avevano profuso tutte le loro risorse, tutti i loro mezzi personali di azione. Noi eravamo i loro discepoli, ma abbiamo fatto presto ad imparare ed abbiamo agito con una prontezza, una capacità, una coordinazione tali da giustificare il nostro grande orgoglio di avere potuto servire il mondo con una energia senza pari nella rapida esecuzione.

Alto elogio dei combattenti

Ma non è sull'importanza del nostro concorso materiale e sulla rapidità e l'ordine, che hanno presieduto alla sua organizzazione, che voglio trattenermi; bensì sul coraggio e sul morale degli ufficiali e degli uomini che abbiamo inviato al fronte, e dei marinai che hanno custodito i mari, nonchè sul morale della Nazione, che si trovava dietro di essi. Mai soldati e marinai furono più rapidamente pronti alla prova della battaglia, nè assolsero il loro compito con un coraggio più meraviglioso, nè compirono tali gesta quando furono messi alla prova. Coloro fra noi, che hanno avuto una qualsiasi parte dirigente in grandi operazioni, mercè le quali la guerra ha proceduto irresistibilmente fino al trionfo finale, non possono dimenticare tutto ciò; e non possono non allietarsi nella narrazione di quanto i nostri soldati hanno compiuto. I loro ufficiali hanno compreso il compito grave e severo che avevano assunto e lo attuarono con una audacia, una precisione, un coraggio inflessibili che danno a ciascun episodio, grande e piccolo della storia, così della navigazione come della battaglia, un riflesso imperituro, e ciò dai capi supremi Pershing e Sims, fino al più giovane luogotenente e agli uomini che erano ben degni di essi. Uomini simili hanno appena bisogno di essere comandati e marciano verso la loro tremenda avventura con la letizia e la rapida intelligenza di coloro che sanno esattamente quello che vogliono compiere. Anche quelli fra noi, che restarono in patria, fecero il loro dovere. Altrimenti la guerra non avrebbe potuto essere vinta e non si sarebbe dato ai nostri valorosi la possibilità di vincerla. Ma tuttavia per lungo tempo noi ci reputeremo svantaggiati per non aver potuto trovarci laggiù e faremo poco conto di noi stessi quando parleranno coloro che hanno combattuto, coloro che hanno lottato a Saint Mihiel ed a Chateau Thierry.

Il prezioso contributo dei lavoratori e delle donne

Il ricordo di quei giorni di trionfanti battaglie vivrà fra questi uomini felici sino alla loro morte e ciascuno di essi avrà il suo ricordo preferito. Tutto si dimentica col passar degli anni, ma essi ricorderanno sempre con orgoglio le loro grandi gesta di quei giorni. Ringraziamo Dio che i nostri uomini siano partiti in gran numero verso le linee della battaglia proprio nell'ora critica, nella quale le sorti del mondo intero pericolavano, e abbiano gettato la loro forza intatta in soccorso della libertà giusto in tempo per respingere la marcia furiosa nella lotta decisiva. E la respinsero così bene una volta per sempre che da quel momento fu, per il nemico, una marcia all'indietro e non un passo avanti, e appena quattro mesi più tardi i capi superiori degli imperi centrali si riconoscevano battuti. I loro imperi sono ora in liquidazione. Durante questo tempo il morale della nostra nazione fu magnifico. Quale unità nello scopo, quale zelo infaticabile, quale altezza di vedute! Qui a Washington, d'onde veniva diretta quest'opera grandiosa, nelle innumerevoli officine, nelle innumerevoli fattorie, nella profondità delle miniere di carbone, di ferro e di rame, ovunque, dove la materia per l'industria si trova e si prepara, nei cantieri navali, sulle ferrovie, nei docks e sul mare, in tutti i lavori necessari per sostenere la lotta, tutti hanno compiuto il proprio dovere e facendo bene. Tutti costoro possono guardare in faccia i soldati combattenti e dire: Noi pure abbiamo lottato per vincere, abbiamo dato il meglio di noi stessi per assicurare il trionfo delle nostre flotte e dei nostri eserciti. E che diremo noi delle donne, della loro intelligenza nel vivificare i compiti, che esse assunsero, del loro spirito d'organizzazione e di cooperazione che dette alla loro opera la disciplina e che aumentò l'efficacia a tutto ciò a cui si consacrarono, della loro attitudine a compiti dei quali mai si erano prima occupate, del completo sacrificio che esse fecero di se stesse in quanto compirono ed in quanto dettero? Il loro contributo ebbe un grande risultato al di là di qualunque previsione. Esse hanno aggiunto un nuovo splendore negli annali delle donne americane. Il minor omaggio che possiamo loro rendere è di eguagliarle agli uomini nei diritti politici, così come esse si sono dimostrate pari ad essi in tutti i campi del lavoro pratico nei quali si sono cimentate, sia per se medesime, sia per la loro patria. Giorni così grandiosi sarebbero offuscati se omettessimo quest'atto di giustizia. Oltre agli immensi servigi pratici che le donne hanno reso alla nazione, il loro spirito animatore di una economia sistematica ha reso possibile a noi di procurare al mondo ed agli eserciti combattenti viveri e tutto quanto possedevano e che poteva servire alla causa comune. I particolari di questa storia non potranno essere mai scritti interamente, ma noi li portiamo scolpiti nei nostri cuori e ringraziamo Iddio di poterci chiamare padri di tali donne.

Per la pace e la giustizia

Ed ora che siamo certi del grande trionfo per il quale abbiamo sopportato ogni sacrificio, con la fierezza del dovere compiuto ci volgiamo nuovamente alle opere della pace, di quella pace che sarà assicurata contro la violenza di monarchi irresponsabili e di ambiziose camarille militari, pace conforme ad un nuovo ordine di cose e fondata sulla giustizia, sull'equità. Stiamo per mettere l'ordine e l'organizzazione in questa pace, non solo per noi, ma anche per gli altri popoli del mondo, nella misura in cui essi ci permetteranno di servirli. Vogliamo assicurare la giustizia internazionale e non soltanto la nostra tranquillità interna. Il nostro pensiero si rivolse principalmente in questi ultimi tempi sull'Europa, sull'Asia, sul vicino e sul lontano Oriente, ma abbiamo pensato ben poco a quelle opere di pace ed a quelle intese che attendono la loro soluzione alle nostre stesse porte. Mentre regoliamo i nostri rapporti con tutto il resto del mondo, non è forse di capitale importanza sbarazzarci di tutte le cause di malintesi con i vicini più prossimi e dar loro le prove che noi nutriamo veramente amicizia per essi? Spero che i membri del Senato mi permetteranno di parlare ancora del trattato di amicizia e di intesa con la Repubblica di Colombia. Vi prego vivamente di dare al più presto una favorevole soluzione a tale importante questione. Credo che sentiranno con me che questo è il momento di compiere quegli atti che sono non solo giusti, ma anche generosi e conformi allo spirito della nuova era nella quale siamo così felicemente entrati.

Ricostituzione economica e industriale

Per quanto riguarda la nostra politica interna il problema del ritorno alla pace è, per noi, un problema di ricostituzione economica ed industriale. Questo problema è, forse, meno grave per noi che per le nazioni che hanno sofferto i mali e le perdite della guerra per più lungo tempo che non noi. Del resto il nostro popolo non aspetta di essere guidato; esso conosce il fatto suo, sa superare rapidamente le difficoltà derivanti da qualsiasi nuovo stato di cose; sa dirigersi da sè; conta su se stesso al momento dell'azione. Ogni regola di condotta, che noi potremmo cercare di imporgli, diventerebbe subito assolutamente inutile; poichè esso non ci presterebbe ascolto ed andrebbe diritto per la sua strada. Tutto ciò che noi possiamo fare, come suoi servitori legislativi ed esecutivi, è di intervenire per facilitare qua e là come noi possiamo la sua evoluzione. Mi furono dati molti consigli circa di piani che dovrebbero essere eseguiti ed ascoltai numerosi pareri circa i piani da tracciare e da effettuare personalmente sino ad una completa e soddisfacente esecuzione. Ma io non ho visto venire da alcuna parte un progetto generale di ricostruzione tale che potesse farlo accettare con la voluta arrendevolezza ed obbedienza da parte dei nostri uomini d'affari e da parte dei lavoratori. Nel corso della guerra abbiamo creato numerose organizzazioni sia per dirigere le industrie del paese nelle vie che bisognava far loro percorrere, sia per assicurarci abbondanti rifornimenti di materie necessarie, sia per arrestare le imprese delle quali si poteva, per il momento, fare a meno come per stimolare quelle che rendevano maggiori servizi durante la guerra, per ottenere nei servizi e negli acquisti governativi un certo calmiere sui prezzi delle materie prime, per impedire il commercio col nemico, per ottenere un maggior rendimento della marina mercantile disponibile, per sistemare le transazioni finanziarie pubbliche e private in modo da evitare qualsiasi conflitto o confusione; in una parola per raggruppare tutte le energie materiali del paese, allacciarle insieme ad una stessa bardatura per meglio trascinare il comune fardello e condurre a buon fine il nostro grave compito. Ma appena abbiamo saputo che l'armistizio era stato firmato, abbiamo gettato via la bardatura; le materie prime, sulle quali il Governo aveva messo la mano per timore che non ve ne fossero abbastanza per le industrie addette alla fornitura degli eserciti, sono state liberate e rimesse sul mercato generale. Il grande materiale industriale ed il macchinario accaparrati per uso del Governo sono stati restituiti agli usi ai quali servivano prima della guerra.

Il ritorno alle condizioni normali

Non è stato possibile liberare così rapidamente la ripartizione dei viveri e delle navi mercantili, perchè il mondo deve ancora essere alimentato dai nostri granai e perchè le nostre navi sono ancora necessarie per inviare gli approvvigionamenti ai nostri uomini oltremare e per rimpatriarli quando lo permetterà la situazione turbata dall'altra parte dell'Oceano. Ma anche queste restrizioni vengono attenuate per quanto è possibile e ogni settimana sempre più. Mai in un paese ci sono state organizzazioni così pratiche in fatto di approvvigionamenti, di lavoro e di industrie come il Ministero delle Industrie di Guerra, come i Ministeri del Commercio e della Guerra, come il Ministero del Lavoro, come il Ministero degli Approvvigionamenti e dei Combustibili. Ma quando la loro opera è stata così bene regolata, tali organizzazioni non sono state isolate. Esse sono state dirette da uomini che rappresentavano i dipartimenti permanenti del Governo e sono state così centri di una azione unificata e cooperante. Ma quando l'armistizio è stato concluso — armistizio che in realtà costituisce una completa sottomissione — gli uomini di affari hanno sempre offerto la loro esperta mediazione su ogni materia e in tutti gli affari in cui era essa desiderata. E' sorprendente vedere con quanta rapidità il ritorno allo stato di pace è stato effettuato nelle tre settimane che sono trascorse da quando sono terminati i combattimenti. L'evoluzione procede più presto delle domande che potrebbero essere fatte dell'aiuto che si potrebbe offrire. Non sarebbe forse diretta meglio di quanto si dirige da sè stessa. Gli uomini di affari americani hanno una rapida iniziativa. I sistemi ordinari e normali della iniziativa privata non troveranno impiego immediato per tutti gli uomini dei nostri eserciti che rimpatriano, ma coloro che conoscono un mestiere, che sono abili operai, coloro che hanno famigliarità con industrie stabili, coloro che si sono prestati ad andare nelle fattorie o che desiderano di andarvi, coloro le cui attitudini sono note e ricercate dai padroni, non incontreranno alcuna difficoltà nel trovare posti ed impieghi.

Ma ce ne saranno altri che non sapranno ove guadagnare la loro vita, a meno che non si pensi a guidarli, a fornir loro lavoro. Rimarrà una grande massa fluttuante di mano d'opera che non bisognerebbe lasciare andare completamente alla deriva. Mi sembra dunque importante che lo sviluppo di lavori pubblici di ogni genere sia prontamente ripreso per fornire occasioni di lavoro alla mano d'opera lasciata e che vengano, da questo punto di vista, stabiliti progetti pei nostri territori inesplorati e per la utilizzazione delle nostre risorse nazionali, poichè finora vi è stata una mancanza di emulazione per le imprese.

Al momento di andare in macchina non ci era ancora pervenuta la fine del discorso.

Un complotto per la Restaurazione scoperto a Berlino?

Londra, 3, notte.

Un dispaccio da Amsterdam al *Daily Express* dice: «Un complotto per una prossima restaurazione dell'imperialismo e per il ritorno del Kaiser è stato scoperto a Berlino. Il complotto avrebbe avuto come autori il maresciallo Mackensen, i generali von Boehn e von Arnim, Krupp von Bohlen avrebbe fornito i fondi. Il maresciallo Mackensen tentò di convincere il maresciallo Hindenburg di unirsi a lui, ma quest'ultimo rifiutò dichiarando che si dimetterà dopo la smobilitazione completa. Von Bulow e Michaelis avevano promesso il loro aiuto. Il complotto sarebbe stato scoperto da un agente di servizio segreto che sorprese una conversazione telefonica. Numerosi arresti sono stati fatti a Berlino ed in altre città».

Il Convegno di Londra
Importante seduta segreta

LONDRA, 3.

La Conferenza di oggi ebbe luogo nella camera detta «del Gabinetto», munita di doppie porte e doppie finestre, che impedissero il passaggio a qualsiasi suono. Durante la seduta le guardie montavano la sentinella dinanzi alla porta e nessuno poteva entrare ed uscire dalla stanza senza il permesso dei membri della conferenza. Se qualcuno aveva bisogno di qualche cosa, sir Maurice Hanley, segretario del Comitato di difesa dell'Impero, comunicava i desideri della conferenza alle guardie che erano dietro le porte. La conferenza è stata presieduta da Lloyd George. Orlando e Clemenceau erano seduti di fronte a lui; Sonnino e Foch erano ai due lati di Lloyd George. L'assenza dei rappresentanti dell'America, del Belgio, dei «Dominions» e di altri rende questa conferenza differente da quella in cui le condizioni di pace saranno definitivamente fissate. Tuttavia non vi è alcun dubbio che le decisioni prese oggi sono di grande interesse e di estrema importanza per il mondo intero ed avranno la loro ripercussione nella prossima conferenza per la pace. La conferenza, cominciata alle 11 è durata tutta la giornata, con un intervallo per la colazione. La seduta del pomeriggio è terminata poco prima delle ore 18. La folla non aveva lasciato interamente «Downing Street» e varie centinaia di persone acclamarono vivamente alla loro uscita i rappresentanti dell'Italia e della Francia.

Le tre conferenze

Wilson ospite del Re a Roma - La pace in primavera - I lavori del Senato.

Roma, 3, notte.

Gli avvenimenti che devono condurre alla conclusione della pace si delineano ora con chiarezza. Wilson annunzia la pace per la primavera; da oggi ad allora tre momenti salienti segneranno i punti essenziali dei negoziati che termineranno con la firma del trattato di pace. Questi tre momenti consistono: A) nell'attuale conferenza interalleata di Londra; B) nella conferenza della pace preliminare che comincierà il 16 dicembre; C) nella conferenza della pace che ormai è stabilito si terrà a Versailles in febbraio. Si tratta di tre anelli di una sola catena. L'attuale conferenza interalleata di Londra costituisce la preparazione della conferenza della pace preliminare; conferenza la quale costituirà, a sua volta, l'anticamera della conferenza della pace. Nell'intervallo tra le due ultime conferenze — e non, come fu affermato, prima di recarsi a Parigi — Wilson visiterà Roma e sarà ospite del Re al Quirinale. Nell'intervallo tra la conferenza attuale di Londra e quella per la pace preliminare si presume faranno ritorno a Roma gli on. Orlando e Sonnino, che ripartiranno verso la metà del mese per accompagnare il Re in Francia e per assistere alla seconda conferenza interalleata. Nel periodo, che intercederà fra il ritorno del capo del Governo e del ministro degli esteri e la nuova gita in Francia, si assicura si avranno anzitutto riunioni del Consiglio dei ministri nelle quali gli onorevoli Orlando e Sonnino riferiranno intorno agli accordi intervenuti nelle riunioni ora in corso a Londra; ma si avrà altresì — secondo informazioni da buona fonte — la convocazione del Senato per un breve periodo di sedute, forse due o tre soltanto. La convocazione del Senato risponde ad una necessità. L'assemblea vitalizia prorogò i suoi lavori subito dopo la ripetizione delle comunicazioni fatte dall'onorevole Orlando alla Camera. Il Senato ha dunque il diritto di discutere — sia pure in rapidissima sintesi — il programma del Governo ed il voto dell'assemblea vitalizia deve attestare l'appoggio che essa, al pari dell'assemblea elettiva, dà al Governo. Inoltre, può darsi che il Senato approfitti della propria convocazione per discutere e licenziare definitivamente il progetto per il voto ai combattenti come fu ingrandito dalla Camera. Può darsi che il Governo, presentandosi al Senato, faccia, per bocca dell'on. Orlando, nuove comunicazioni relative alla situazione internazionale e forse anche sull'attuale conferenza di Londra. In tale caso i lavori del Senato potrebbero, per la relativa discussione, prolungarsi di qualche altro giorno. Per ora, si prevede il ritorno degli onorevoli Orlando e Sonnino per la fine della settimana, cioè per sabato 7 dicembre, la convocazione del Senato per martedì 9 e la chiusura dei lavori a Palazzo Madama al più tardi per sabato 13 dicembre. Circa il convegno, ora in corso a Londra, è consentito soltanto dire che in esso, oltre a questioni di protocollo, quali la data e la sede della conferenza della pace, le modalità della partecipazione delle rappresentanze dei vari Stati, ecc., si discutono altresì a fondo tutti gli argomenti che saranno trattati nella conferenza del 16 dicembre, conferenza preparatoria del Congresso della pace. Naturalmente per l'Italia il trattato di Londra forma, nelle trattative per le condizioni di pace, la base di ogni discussione. Si conferma da fonte autorizzata che non sarà consentita al Congresso della pace alcuna discussione ai negoziati sulle condizioni principali del trattato preliminare, salvo ad ammettere l'esame e l'eventuale rettifica di qualche particolare di minore importanza. Intorno ai principi, ai quali la pace deve ispirarsi, si dichiara poi che, su tali principi, come sulla loro leale applicazione, gli alleati ed il presidente degli Stati Uniti ritengono che nessuna discussione è ammissibile. Quanto al Congresso della pace, è opinione prevalente negli ambienti diplomatici che esso sarà assai laborioso e durerà forse tre mesi, dovendosi stabilire nel Congresso anche dei trattati complementari di carattere tecnico che richiedono lungo e minuzioso esame. L'on. Sonnino avrà parte essenziale nei negoziati dell'Italia durante la conferenza. Rimarrà perciò dopo i lavori del Senato assente per qualche tempo dall'Italia. Egli sarà assistito al Congresso della pace da alcuni personaggi politici, che figureranno come consulenti tecnici e da qualche alto diplomatico di carriera. Le attuali decisioni del convegno di Londra non diverranno definitive ed impegnative tra gli alleati se non dopo che saranno sottoposte a Wilson al suo arrivo a Londra e dopo che Wilson le avrà approvate. La venuta di Wilson contribuirà notevolmente, a quanto si ritiene, ad una rapida conclusione dei preliminari di pace; cosicchè si confida che la firma dei preliminari stessi potrà avvenire non più tardi dell'inizio del nuovo anno, onde possa conformarsi la previsione di Wilson della pace in primavera. **S.**

Gli elenchi dei combattenti minorenni per il conferimento del diritto elettorale

Roma, 3, notte.

Il Ministro della Guerra, gen. Zupelli, ha diretto agli uffici dipendenti la seguente circolare: «E' in discussione avanti al Parlamento nazionale un progetto di legge inteso a conferire il diritto elettorale ai cittadini che hanno prestato servizio militare di qualunque durata presso l'esercito mobilitato, anche se non hanno compiuto gli anni 21. Nell'eventualità che tale disegno di legge diventi presto legge, detto Ministero determina che sia fin d'ora provveduto alla raccolta di tutti i dati necessari per la formazione degli elenchi di coloro che, divenuto legge il disegno soprascritto, siano nelle condizioni per essere iscritti nelle liste elettorali in modo che gli elenchi di costoro possano in tale eventualità essere subito trasmessi alle Commissioni elettorali comunali o alle Commissioni elettorali provinciali. Considerato d'altra parte che del provvedimento potranno beneficiare soltanto i nati nel 1898 e successivi, le cui classi si trovano sotto le armi in servizio di leva e dei quali possono mancare ai distretti le necessarie notizie per la compilazione degli elenchi, il Ministero della Guerra ha disposto che gli elenchi stessi siano compilati invece per cura dei Comandi dei depositi e dei centri di mobilitazione, ai quali i militari di cui si tratta sono effettivi». Seguono le norme per tale compilazione. La circolare aggiunge che i militari che verranno a trovarsi nelle condizioni sopraccennate prima del 1.o gennaio 1919 o che per una ragione qualsiasi non avessero potuto essere compresi negli elenchi, saranno segnalati con elenchi suppletivi.

NOVITA' TEATRALI

"La signora innamorata,,

Commedia in 3 atti di Nino Berrini

(Teatro Carignano — 3 dicembre 1918)

L'autore ha dato alla sua *signora innamorata* una definizione insolita: commedia storica in costume moderno, in un prologo in versi e tre atti in prosa. Capriccio di spirito bizzarro? Non del tutto! Col prologo egli ha cominciato ad ambientare la commedia, scritta prima della guerra: e perciò ha voluto rievocare di scorcio ed umoristicamente quei lontanissimi tempi di... appena cinque anni fa, quindi niente guerra nè pure in eco, e commedia tutta passionale e mondana.

Protagonista la contessa Carla Balbi, una giovane signora bellissima, — separata dal marito giuocatore e crapulone, — la quale quando si inizia la commedia si è rifugiata nel palazzo dello zio marchese Piero Ricciardi, suo più stretto parente superstite. La sua vita è un po' incomprensibile per tutti gli eleganti sfaccendati del suo mondo, i quali hanno tentato invano di corteggiarla e non hanno potuto considerarla a vicenda di essere riusciti. Ha un amante la contessa Carla, e chi è? Ecco il problema! Un suo amico d'infanzia, il conte Giorgio Landriani, che è tornato in Italia dopo dieci anni di operoso esilio nell'Uruguay, dove si è recato a coltivare cotone ed allevar pecore per rifare la fortuna spesa nell'ozio in Europa, da buon «fazendero» spregiudicato e senza più troppi scrupoli mondani, la prega senz'altro di sciogliere l'enigma. Naturalmente la contessa Carla gli ride sul muso, ed egli allora si iscrive, a modo suo, col suo fare allegramente rozzo e impertinente, fra i pretendenti. Ma, sotto l'impassibilità apparente, Carla vive di un suo ardente segreto: ella ama un ricco e giovane avvocato, Roberto Montaldi, che, dopo alcuni anni di scioperata vita mondana, sta per iniziare la carriera di banchiere. Però non solamente Roberto si è proposto di abbandonare la sua vita d'ozio, ma pensa anche a fidanzarsi con una ricca signorina che gli porterà in dote degli utilissimi capitali da mettere in banca, e, naturalmente, medita di lasciare l'amante, che pure gli piace ancora, ma lasciarla al più tardi possibile, nascondendole le sue intenzioni, anzi proponendole un'ultima scappatella d'amore in un angolo tranquillo della Riviera.

Ma la contessa Carla giunge a sapere il calcolo volgaruccio e a potere vedere tutto il fondo dell'egoismo sensuale del suo amante: e allora, senza una spiegazione, dignitosamente si allontana e se ne va soffocando il suo dolore. Una grave malattia dello zio prima, e poi la morte di lui, tiene lontana la contessa Carla dalla società per tre anni. Dopo il lutto però ella riappare. Il suo vecchio amico Giorgio, l'americano, è felicissimo di rivederla, ma la trova tanto mutata: ironica, sprezzante, fredda, altera, senza illusioni, senza poesia, quasi senza femminilità spirituale: una sfinge cinica. E si mette a studiarla. E si accorge che Roberto Montaldi, sposo da tre anni della giovanissima signora Paola De Mari, pare un po' troppo commosso alle apparizioni della contessa Carla, sempre elegantissima e più che mai seducente. Infatti Roberto è riafferrato dai voluttuosi ricordi, invano soffocati dal suo matrimonio di convenienza. L'antica passione lo riprende. Egli non si domina più. Il contegno indifferente e impassibile di Carla, che pare non rammenti nemmeno l'antica avventura, lo eccita maggiormente. Tuttavia la logica della vita opera inesorabile. Il matrimonio di Roberto con Paola De Mari, fatto con una menzogna, si scioglie con uno scandalo. Paola accortasi di esser stata oggetto di un mercato, abbandona il marito, fuggendo con un giovane che l'ha stordita colla veemente canzone dell'amore cantata coll'impeto cieco ed insano della giovinezza entusiasta. Roberto, libero dal legame famigliare, offre a Carla di iniziare, con un reciproco divorzio all'estero, una nuova vita. Allora la donna sfingea, imperscrutabile, che dopo il suo muto dolore era riapparsa nella società con tutta la sua bellezza, ma fredda e inanimata, si riaccende non per ripetere tutte le infuocate parole dell'antica passione, ma per liberarsi delle scorie pesanti, dei fermenti amari, della tristezza beffarda che il tradimento le aveva lasciato nel profondo. Così lo studio psicologico che l'autore evidentemente si era proposto, cioè di rappresentare la rinascita di un'anima femminile dopo una dolorosa disillusione intima, conducendola dalla disperazione alla speranza, attraverso un periodo di ironia e sconfortata apatia, si chiude con un accenno ad una possibilità di ricominciare a vivere una buona, semplice, nuova esistenza, con un uomo forte e leale che l'ama veramente: col gentiluomo americanizzato Giorgio Landriani.

***

Un magnifico pubblico — il pubblico delle «prime» attese con interesse — ha fatto una buona accoglienza all'ottimo lavoro del Berrini. Il primo atto, una graziosissima «suite» di scene nelle quali si sviscerano amabilmente gli affetti più diversi, pur mantenendosi equilibrata e piana la condotta della trama comica, è piaciuto senza contrasti e fu unanimemente applaudito. Al secondo atto, il più forte e vario della commedia, nel quale l'autore ha introdotto indovinatissime contrapparti a far cornice ai protagonisti, si confermò il successo con cinque chiamate agli attori ed all'autore. L'ultimo atto, se pure non ha distolto il pubblico dal parere suo favorevole sul finissimo lavoro, lo ha trovato però alquanto impreparato alla forse troppo rapida soluzione che l'autore ha dato alla sua commedia. Tuttavia anche alla fine di quest'atto vi furono due chiamate. In complesso, adunque, successo buono, nel quale il collega nostro, lavoratore coscienzioso e costante, può essere orgoglioso di vedere rimeritate le sue fatiche.

Al lavoro ha dato risalto l'interpretazione accurata in tutti i suoi particolari della Compagnia di Tina di Lorenzo. In «La signora innamorata» Tina di Lorenzo ha una parte che le si attaglia perfettamente, perchè le consente di sfoggiare tutte le finezze della sua magnifica arte, tutte le seduzioni della sua voce e della sua persona. A lei vanno specialmente gli onori della serata, della quale, del resto, sopporta anche il peso principale, giacchè sta in scena quasi ininterrottamente dalla prima all'ultima battuta.

La coadiuvarono lodevolmente il Falconi, irreprensibile nella veste dell'americanizzato, ed il Cimara nella parte poliedrica del Montaldi. Bene pure la Migliori-Menichelli ed il Tuzzani nella loro breve parte appassionata; e così pure la Barelli, la Infantini ed il Frigerio, macchiette divertentissime e brillanti presentate con grazia e misura. La commedia questa sera si replica.

Teatro Alfieri

Questa sera la Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà il dramma storico in 4 atti *Le galere*, di Domenico Tumiati, ancor nuovo per Torino. Il lavoro compie il ciclo dei drammi del Risorgimento dello stesso autore il più espressivo dei quali fu *Il tessitore*, colla figura di Camillo Cavour. *Le galere* ebbero già lieto esito nelle altre città ove vennero rappresentate.

BORSA DI TORINO

3 Dicembre 1918

Animate le Fiat che con transazioni assai notevoli segnarono un aumento di circa 40 punti dai massimi di ieri. Il resto del mercato calmo e quasi completamente inattivo. Solo la Rendita 3.50 ed il Consolidato 5 0/0 diedero luogo a qualche scambio di affari.

Rendita 3 1/2: cont. 85,55; f. c. 85,65.
Consolidato 5 0/0: corso medio 89,86; contanti 89,92 1/2, 85,77 1/2, 85; f. c. 90,20, 90,07 1/2.
Obblig.: Ferroviarie 325.
» Vittorio 322.
» Meridionali 327.
Azioni: Banca Italia 1472.
» Banco Sconto f. c. 775.
» Nav. Alta Italia f. c. 461, 463, 461, 460.
» Fiat 464, 468, 470, 473, 477, 478, 479, 480, 481, 479, 477, 485, 487, 486, 490, 494.
» Banchiere 112,50, 114, 116,50, 117.

Borsa di Milano

3 dicembre — Consolidato 5 0/0 89,86 — Rendita Italiana 3,50 0/0 fine 85,50 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 811 — Banca Italiana Sconto [illegible] — Banco di Roma 190 — Meridionali 598 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 701 — Veneziano 115 — Acciaierie Terni 2020 — Siderurgica 297 — Officine Meccaniche 120 — Breda 408 — Ansaldo 253 — Montecatini 191 — Metallurgiche 180 — Edison 840 — Vizzola 1071 — Marconi 146 — Industrie Zuccheri 437 — Eridania 430 — Distillerie 130 — Concimi 150 — Fiat 482 — Isotta 190.

Borsa di Roma

3 dicembre. — Rendita 3,50 %: contanti 85,55; fine 85,65 1/2 — Consolidato 5 %: fine 89,97 1/2 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 747 — Banca Italiana di Sconto 792 — Meridionali 540 — Omnibus 700 — Gas 852 — Condotte 220 — Carburo 910 — Metallurgica 16[illegible] — Immobiliari 361 — Navigazione Generale 7[illegible] — Terni 2[illegible] — Concimi chimici 255 — Elettrochimica 1[illegible] — Acqua 3[illegible] — Ansaldo 2[illegible] — Fondiaria [illegible] — Forni Elettrici 325 — Beni Stabili 25[illegible] — Marconi 155 — Fiat 481 — Risanamento 25[illegible].

Borsa di Genova

3 dicembre 1918. — Rendita Italiana 3 1/2 [illegible] — Consolidato 5 % 89,87 — Banca d'Italia 14[illegible] — Banca Italiana di Sconto 792 — Banco di Roma 1[illegible] — Meridionali [illegible] — Mediterranea 1[illegible] — Rubattino 7[illegible] — Eridania 430 — Raffineria Ligure-Lombarda [illegible] — Industrie [illegible] — Ansaldo 252 — Elba [illegible] — Ferriere Italiane [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat 48[illegible] — Marconi 1[illegible] — Salsomaggiore [illegible] — Metalli [illegible] — Siles 118 1/2.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Il Ministero dell'Industria e Commercio pubblica: Media Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 dicembre, da valere pel giorno 3 dicembre: Consolidati 3,50 % netto (1906) con godimento in corso 85,51; interessi maturati a tutto il giorno su indicato 1/18 — 5 % netto 90,22; interessi 2/12.

BORSA DI LONDRA

Londra, 2 — Argento 48 3/4 — Roma 122.
Amsterdam, 2 — Cambio su Berlino 21,08.
Madrid, 2 — Cambio su Parigi 89,30.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 3 Dicembre 1918.

Organzino	Colli	12	Cgr.	1150,85
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	2	»	164,36
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	14	Cgr.	1315,51
Seta pasta	»	—	»	—,—
Lana pasta	»	—	»	—,—
Varie	»	—	»	—,—
Totale	Colli	14	Cgr.	1315,51

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	47	Cgr.	4563,57
Pesati	»	—	»	—,—

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo quasi quattro anni di fatiche di guerra, adempiendo sempre il suo dovere, il 5 novembre, colpito da inflessibile morbo rendeva la sua bell'anima a Dio nell'Ospedale da campo 238 il Sergente

Falchero Eugenio
d'anni 22
del 5.o Genio Minatori
premiato con Croce di Guerra e proposto per Medaglia d'argento.

Nell'immenso strazio, partecipano l'immatura e dolorosissima perdita la madre GENINATTI CLOTILDE vedova FALCHERO, ed il fratello MARIO.

Torino, 2 dicembre 1918. c19381

Il 18 novembre, nell'Ospedale Militare di Alassio, confortato dalla presenza delle sorelle SERAFINA e AUGUSTA e del fratello FLAVIO, si spegneva serenamente, in seguito a malattia contratta al fronte, nell'adempimento del suo dovere, l'anima buona di

Dario Frascaroli
d'anni 35
Soldato 3.o Genio Telegrafisti

La Famiglia, angosciata dal dolore, ne comunica l'irreparabile perdita.

Torino, via Illi, 3. c19120

Alle ore 11,45 di stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spegnevasi serenamente l'anima buona di

Angiolina Monticone-Gritella
d'anni 48

Ne danno il doloroso annuncio, profondamente angosciati:
il marito DOMENICO;
la figlia col marito MARIO TOSELLI;
la sorella CRISTINA;
i cognati GIOVANNI e MARIA MONTICONE
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 4 dicembre, alle ore 14,45, partendo da corso Francia, 5. Si ringraziano sin d'ora tutte quelle persone che in qualsiasi modo parteciperanno al loro dolore. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 dicembre 1918. 19106

Oggi, alle 18, dolcemente spegnevasi la buona, intelligente, operosa esistenza dell'

Avv. Silvio Da Casto
Regio Notaro

Affranti dal dolore, partecipano la loro sventura: la moglie AMALIA SANTERO; i figli MARGHERITA, ALDO, alberto, GEMMA; la madre FLORIANA ARTUFFO vedova DA CASTO; i fratelli dott. Cav. CELSO, dott. ALFREDO e famiglie; la suocera MARGHERITA CORTEVESIO ved. SANTERO, il cognato Avv. FILIPPO GUGLIELMINETTI colla consorte ELEONISA SANTERO e famiglia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 4 dicembre, alle ore 15.

Nizza, 2 dicembre 1918. 1A

Dopo breve malattia, per crudele morbo, serenamente spirava

Martinengo Erminia nata Delpiano

Il marito GIOVANNI; i bimbi GABRIELLA e ENRICUCCIO; il padre LUIGI DELPIANO; la mamma EMILIA; i fratelli ORESTE, CORRADINO e NATALINA; gli suoceri MARTINENGO GIUSEPPE e LUIGIA; il cognato ENRICO, gli zii, le zie e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 3 dicembre 1918.

La sepoltura avrà luogo il 4 corrente, alle ore 15,45, partendo da via Oibrario, 38. 858

Gli Impiegati ed Operai della Fabbrica Rubinetterie G. A. MAFFEI, con dolore partecipano la morte avvenuta della moglie del loro capo officina signora

Erminia Martinengo nata Delpiano

859

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, serenamente spirava nelle braccia dello figlio il

Cav. Valentino Mautino
Sindaco di Agliè

Addoloratissimi ne danno l'annunzio
le figlie: ADELAIDE; DORA col marito GIOVANNI BOSSETTO Chimico farmacista e bimbi;
la madre: MARGHERITA BEORDA;
la sorella ANNETTA col marito ENRICO LONGO e famiglia;
il fratello Cav. UMBERTO, Tenente colonnello al fronte, e famiglia.

La sepoltura avrà luogo in Agliè giovedì 5, alle ore 16. Non si mandano partecipazioni speciali. c19092

Torino, 3 dicembre.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, il giorno 2 corrente mese, alle ore 23, rendeva l'anima a Dio

Don Giov. Batt. Prelato
Prevosto di Piscina

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli, il cognato, la cugina, i nipoti ed i parenti tutti, unitamente al M. R. Vicecurato Teologo CARLO CLERICO.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corr., alle ore 9, in Piscina.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quelle persone che prenderanno parte al mesto corteo. 1A

Oggi, alle ore 18,30, a soli quattordici anni, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto della sua mamma, che tanto amava

Maria Bersanino

Addolorati, partecipano l'irreparabile perdita la madre ELISA BERSANINO MELANO; i fratelli LEO, GIANGIUSEPPE, PIERGIORGIO; gli zii, le zie, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 4 dicembre, alle ore 14.45, partendo da via Filangeri, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 2 dicembre 1918. 852

Il signor BORLA GIOVANNI annunzia con profondo dolore la perdita del suo consocio

APRA' CARLO
d'anni 51

avvenuta stamane, alle ore 7.

La sepoltura avrà luogo il giorno 4 dicembre 1918, alle ore 8, partendo da via Pont, 18.

Torino, 2 dicembre 1918. (19350

Venerdì 6 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo, verrà celebrato un solenne funerale anniversario in suffragio del compianto

Cav. Ottavio Carpano

La vedova ed i parenti tutti, riconoscenti, porgono fin d'ora i più vivi sensi di grazie alle persone gentili e pie che, ricordando l'amato estinto, vorranno intervenire alla mesta funzione ed unirsi alle loro preghiere.

Torino, 3 dicembre 1918. c19229

La Famiglia AXERIO, commossa per la dimostrazione di stima ed affetto data alla sua cara

Maria Gianoli ved. Axerio

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore. 853

La sepoltura del compianto giovane

CELESTINO LANZA

avrà luogo oggi, mercoledì, 4 corrente alle ore 13,45. 862

Via Cernaia, 15. — Torino, 4 dicembre 1918.

Munito dei conforti di nostra religione decedeva in Pinerolo

OBERTO CANDIDO
NEGOZIANTE

Addolorati, ne danno annunzio: la moglie POGNANTE CAROLINA; i figli, i fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 5 corrente, ore nove. 110

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.